



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 20 giugno 2023

# Rassegna Stampa

20-06-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	20/06/2023	9	<a href="#">Intervista a Riccardo Di Stefano - Di Stefano: La sfida è su Industria 5.0 = Industria 5.0, competitività in gioco Serve una politica industriale in Italia e in Ue</a>	3
			<i>Nicoletta Picchio</i>	

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	20/06/2023	3	<a href="#">Metalmeccanici, presidente sezione Confindustria Musso: Con interesse discuteremo i punti della piattaforma sindacale</a>	5
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/06/2023	11	<a href="#">Le eccellenze imprenditoriali catanesi fanno squadra per programmare un futuro di rinascita e sviluppo</a>	6
			<i>Amedeo Barbagallo</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/06/2023	15	<a href="#">Formazione, accordo Prefettura-Sicindustria</a>	8
			<i>Stefania Zaccaria</i>	
SICILIA CATANIA	20/06/2023	6	<a href="#">Dopo le imprese i sindacati Lo Stato aiuti le banche sinergia fra quelle locali = Lo Stato aiuti le banche sinergia tra le regionali</a>	9
			<i>Michele Guccione</i>	

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	20/06/2023	2	<a href="#">Giustizia, avanti con il nuovo corso La maggioranza blinda la riforma</a>	10
			<i>Anna Laura Bussa</i>	
SICILIA CATANIA	20/06/2023	4	<a href="#">Aggiornato - Sicilia, la tregua dem rese dei conti rinviate Ma c'è il nodo alleanze e il rebus linea all' Ars = In Sicilia il partito che prende la forma dell' acqua</a>	11
			<i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	20/06/2023	10	<a href="#">Sud, va via un laureato su due: speranze nelle Zes</a>	13
			<i>Michele Guccione</i>	

## SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	20/06/2023	7	<a href="#">Trivelle, Europa e pale eoliche ma l'economia del mare resiste = Trivelle, divieti Uè e pale coliche ma l'economia del mare resiste</a>	14
			<i>Nn</i>	
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	20/06/2023	13	<a href="#">Amap, cancellato il sequestro milionario</a>	16
			<i>Umberto Lucentini</i>	
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	20/06/2023	13	<a href="#">Nuove linee tram e centro storico: ecco il piano triennale</a>	18
			<i>Gi Ma</i>	
GIORNALE DI SICILIA	20/06/2023	8	<a href="#">Concessioni dei lidi, un intoppo rallenta i bandi = Non c'è la mappa dei lidi, bandi in bilico</a>	19
			<i>Giacinto Pipitone</i>	
GIORNALE DI SICILIA	20/06/2023	3	<a href="#">Pnrr, dall' Unione europea un approccio cavilloso</a>	21
			<i>Redazione</i>	
GIORNALE DI SICILIA	20/06/2023	11	<a href="#">Il confronto sulle Zes: Occasione di sviluppo</a>	22
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/06/2023	6	<a href="#">Intelligenza artificiale tra entusiasmi e incubi distopici I tanti interrogativi della nuova frontiera tecnologica = Intelligenza artificiale tra entusiasmi e incubi distopici I tanti interrogativi della nuova frontiera tecnologica</a>	23
			<i>Roberto Greco</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/06/2023	3	<a href="#">Dalla Regione, una sforbiciata contro gli enti inutili = Regione, sforbiciata agli enti inutili</a>	26
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/06/2023	19	<a href="#">Le opportunità offerte dalle Zes</a>	27
			<i>Redazione</i>	

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	20/06/2023	10	<a href="#">Sistema Montante, Oddo: Con lui solo rapporti professionali</a>	28
			<i>Ivana Baiunco</i>	
GIORNALE DI SICILIA	20/06/2023	13	<a href="#">L'inchiesta sull' Amap Annullato il sequestro = Amap, cancellato il sequestro milionario</a>	29
			<i>Umberto Lucentini</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/06/2023	8	<a href="#">L'IA un uragano anche sul lavoro</a>	31
			<i>Redazione</i>	

# Rassegna Stampa

20-06-2023

## PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	20/06/2023	49	<a href="#">Al "PioLaTorre" arriva anche Easyjet a partire dall'inverno</a> <i>Gianni Marotta</i>	32
MF SICILIA	20/06/2023	49	<a href="#">Occasioni Pnrra Catania</a> <i>Carlo Lo Re</i>	33
REPUBBLICA PALERMO	20/06/2023	8	<a href="#">Sequestro Amap annullato Conti e immobili disponibili = Amap, sequestro annullato dal Riesame tornano disponibili conti e immobili</a> <i>Firpat.</i>	35

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/06/2023	8	<a href="#">Digitale e green, Bruxelles perde la gara degli aiuti contro gli Usa = Digitale e green, Bruxelles perde la gara con gli aiuti Usa</a> <i>Carmine Fotina</i>	37
SOLE 24 ORE	20/06/2023	29	<a href="#">L'Italia resta in fila con Spagna e Irlanda</a> <i>Filomena Greco</i>	39
SOLE 24 ORE	20/06/2023	22	<a href="#">Zes, da Unicredit 6 miliardi per le imprese</a> <i>Vera Viola</i>	40
REPUBBLICA	20/06/2023	10	<a href="#">Il nodo Tim-Vivendi il governo irritato protesta con Parigi</a> <i>Giovanni Pons</i>	41
MESSAGGERO	20/06/2023	5	<a href="#">Giorgetti: con altri rialzi dei tassi il Paese può finire in recessione = Giorgetti: crescita a rischio se si alzano ancora i tassi Fitto: Flessibilità sul Pnrr</a> <i>Luca Cifoni</i>	43
CORRIERE DELLA SERA	20/06/2023	3	<a href="#">Pnrr: troppa burocrazia, non lo diciamo solo noi</a> <i>Redazione</i>	45
LIBERO	20/06/2023	23	<a href="#">Intervista a Francesco Macri - Il lavoro si crea con le competenze</a> <i>M. Zac.</i>	46
STAMPA	20/06/2023	11	<a href="#">Intervista a Maurizio Landini - "La sanità smantellata" = "Il governo sta pianificando il collasso della sanità"</a> <i>Claudia Luise</i>	47

## L'INTERVISTA

Di Stefano:  
«La sfida è  
su Industria 5.0»

Nicoletta Picchio — a pag. 9

**L'Intervista. Riccardo Di Stefano.** Il presidente dei Giovani di Confindustria: nuove generazioni protagoniste dell'innovazione, imprese motore del Pnrr. Il 23-24 giugno il 52° convegno di Rapallo

# «Industria 5.0, competitività in gioco Serve una politica industriale in Italia e in Ue»

Nicoletta Picchio

Una nuova frontiera: la sfida tecnologica legata alle transizioni green e digitale. «Industria 5.0 non è uno slogan: è la sintesi per indicare la rivoluzione che abbiamo davanti e che di fatto si è già avviata. Tecnologie innovative, intelligenza artificiale, nuovi settori, competenze da formare: è un impatto ad ampio raggio che mette in gioco la competitività del paese. Con le imprese e i giovani protagonisti del cambiamento». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, parte da questa analisi per passare ad una successiva considerazione: «serve una politica industriale, italiana ed europea, che metta al centro l'impresa e stimoli gli investimenti. Ed è proprio questo, riportare l'attenzione sulla nostra industria, su cui vogliamo richiamare la politica e le istituzioni che abbiamo chiamato a raccolta» nel 52° convegno di Rapallo, questo fine settimana, venerdì 23 e sabato 24 giugno. Il titolo sarà proprio "Nuova frontiera. Direzione 5.0" e sarà l'occasione per un confronto tra esponenti delle imprese e della politica, maggioranza e opposizione, che saranno presenti sul palco, in un momento in cui il governo sta affrontando con la Ue le modifiche al Pnrr e chiede più flessibilità sull'uso dei fondi.

**Una partita complessa e determinante per la crescita**

**italiana. La Ue si sta muovendo in ordine sparso e non sta decollando la proposta italiana di un Fondo sovrano per gli investimenti strategici delle imprese. Quale dovrebbe essere la strada da percorrere?**

Come Confindustria stiamo insistendo sulla necessità di un Fondo sovrano europeo, e continueremo a farlo, perché la risposta alla sfida che arriva dalla Cina e dagli Usa non può essere combattuta e vinta a livello di singoli stati, anche se è comprensibile la prudenza sulla tenuta dei conti pubblici, l'austerità cieca è una visione miope, anche da parte di nazioni considerate forti come la Germania. Cina e Usa stanno alzando il loro livello di innovazione, stimolando e attraendo investimenti. E noi dobbiamo esserne all'altezza, come Europa e come paese. Questo sarà un tema anche per le prossime elezioni europee.

**Un'esigenza dettata anche dai numeri: la recessione europea è stata evitata, ma la crescita non è forte e la Germania è in recessione tecnica. Come Italia abbiamo una previsione del pil a 1,2, meglio delle attese, ma la produzione industriale sta scendendo da quattro mesi. C'è preoccupazione?**

Certamente non si può stare tranquilli. Dietro il nostro +1,2 ci sono molti fattori di incertezza. Germania e Francia che rallentano hanno un peso sulla nostra industria, vista l'integrazione delle

filiere. Stiamo assistendo negli ultimi mesi ad uno stallo della nostra produzione industriale. Lo scenario geopolitico è incerto, non si intravede la fine della guerra in Ucraina, il prezzo dell'energia si è ridotto, ma non si possono escludere fiammate, anche per le materie prime. Occorre aumentare l'impegno nella nostra autonomia energetica e rispetto alle materie prime critiche. E sottolineo ancora che è il sistema imprenditoriale il soggetto su cui puntare per ricostruire l'Italia, sul filo di questa frontiera tecnologica e industriale. Questi ultimi anni multicrisi l'hanno dimostrato: è l'industria che ha tenuto in piedi il paese.

**Tornando al Pnrr, piuttosto che spendere soldi in progetti che non generano crescita, meglio destinarli ad un grande piano Transizione 5.0?**

Le imprese, durante le crisi del passato, hanno dimostrato di aver utilizzato in modo efficace gli strumenti a disposizione, da Industria 4.0, ai crediti di imposta. Anche oggi saprebbero mettere a



Peso: 1-1%, 9-28%



terra le risorse in modo rapido ed efficace, investendo, rafforzandosi, con effetti positivi sul pil.

**Servono però azioni che rendano il contesto più favorevole...**

Il Pnrr senza le riforme è incompleto. E di riforme non si parla praticamente più. Le riforme strutturali vanno fatte, per rendere il paese più efficiente, aumentare gli spazi di concorrenza. Così come è necessario affrontare il tema dei salari e della produttività: gli altri paesi nostri competitor in Europa hanno un andamento della produttività superiore a noi. È un tema da affrontare: nell'immediato

occorre un taglio al cuneo fiscale. L'anno scorso, proprio qui a Rapallo, tutti i partiti si erano detti d'accordo. Adesso auspichiamo sia reso strutturale e che l'impegno annunciato del governo in questo senso si traduca in fatti. Nel medio periodo saranno gli investimenti a fare la differenza.

**Lei è presidente dei Giovani imprenditori: due milioni e mezzo di giovani non lavorano e non cercano un'occupazione. Ci sono cervelli che se ne vanno. Si perde una risorsa?**

I giovani sono innovatori naturali e saremo i protagonisti di queste trasformazioni. Bisogna garantire

una formazione adeguata, stimolare le start up, creare collegamenti con chi lavora all'estero affinché non si perda il rapporto con il paese. Non si fa abbastanza sulla formazione e anche questa è una nostra battaglia, su cui ci stiamo impegnando e continueremo a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MINISTRI E LEADER AL CONVEGNO DI RAPALLO, IL 23-24 GIUGNO**

Il 52° Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria di Rapallo, dal 23 al 24 giugno, avrà quest'anno come ospiti i

ministri Fitto, Pichetto e Urso, i vicepremier Salvini (Lega) e Tajani (Fi), il leader Schlein (Pd), Conte (M5S) e Carfagna (Azione). Il 24 giugno l'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi



**RICCARDO DI STEFANO**  
Presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria



Peso: 1-1%, 9-28%



## Metalmeccanici, presidente sezione **Confindustria** Musso: «Con interesse discuteremo i punti della piattaforma sindacale»

Confermato incontro il 27 giugno tra i sindacati di Cgil, Cisl e Uil con Federmeccanica

Il nostro obiettivo per la metalmeccanica è quello proiettato alle prese future con una fase di grandi trasformazioni e di processi di transizione ecologica, energetica e tecnologica.

«Confermato incontro il 27 giugno tra i sindacati di Cgil, Cisl e Uil con Federmeccanica afferma il suo presidente Giovanni Musso.

«Con molto

interesse discuteremo sui punti della piattaforma sindacale su molti dei quali siamo assolutamente d'accordo. In particolare mi riferisco alla sicurezza sui posti di lavoro, alla sistemazione delle aree cantieri, alla formazione dei lavoratori al fine di poter essere in linea con le richieste del mercato in considerazione

degli investimenti previsti nel PNRR.

Il polo industriale siracusano è stato definito dal governo nazionale zona industriale di interesse strategico nazionale, quindi ritengo che importanti risorse saranno destinati alla zona industriale industriale in considerazione anche della transizione energetica. Investimenti si-

gnifica sviluppo economico dell'intera filiera industriale e dei con ricadute positive sui lavoratori e su tutto il territorio», conclude Giovanni Musso.



Giovanni Musso



Peso: 33%

## IMPORTANTE MOMENTO DI CONFRONTO A "RADICEPURA"

# Le eccellenze imprenditoriali catanesi *fanno squadra* per programmare un futuro di rinascita e sviluppo

GIARRE- Le imprese come centro propulsore del benessere, come laboratorio di energie per il territorio. Rovesciare gli stereotipi sulla Sicilia, dove sembrerebbe impossibile fare impresa, puntando sulle caratteristiche uniche del territorio e sulla voglia di una generazione di prendere in mano il proprio futuro a partire da ciò che la Sicilia offre. Sono questi i propositi emersi dall'incontro "Catania 2030 e oltre. Prospettive e futuro", organizzato dalle sezioni catanesi di **Confindustria** e Ance - corpo intermedio tra imprese e istituzioni -, insieme al Gruppo Pelligra, presso la cornice giarrese di Radicepura. Proprio l'esperienza del gruppo siculo-australiano rappresenta un modello per l'imprenditorialità siciliana: come è risorto il calcio a Catania grazie alla lungimiranza di Rosario Pelligra, anche il territorio catanese potrà risorgere grazie alla visione delle imprese locali.

**Imprese locali che avranno nel Gruppo Pelligra** un nuovo alleato, dato che il patron del Catania FC ha deciso di entrare nella sezione etnea di **Confindustria**, primo passo per un concreto piano di sviluppo per il territorio. Sarà la Perla Jonica il punto di partenza siciliano del Pelligra costruttore. L'accordo non è ancora ufficiale, ma il sorriso compiaciuto dell'imprenditore alla domanda sullo stato della trattativa conferma le intenzioni. Pronto, inoltre, anche l'"assalto" da parte del gruppo all'ex Blutech di Termini Imerese.

**Angelo Di Martino, presidente degli industriali catanesi**, non ha nascosto al *Quotidiano di Sicilia* la soddisfazione per il nuovo ingresso: "Si tratta di un socio importante, che viene dall'Australia per investire a Catania. Ancora non sappiamo dove e come investirà, però sappiamo che oltre al calcio deve fare altri investimenti, e credo che questi investimenti porteranno alle nostre imprese un qualcosa di positivo". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giovanni Caniglia, amministratore delegato del Gruppo Pelligra in Italia, che così si è espresso ai microfoni del nostro Quotidiano: "Il presidente (Pelligra, ndr) si vuole inserire nell'ambiente imprenditoriale di Catania. Lui è uno solo, ma vuole fare networking, far parte di una comunità,

perché insieme possiamo avere risultati. Ognuno ha le sue competenze, perciò vuole cominciare a discutere. E un modo per dire 'io sono qui con voi, faccio parte di voi e voglio collaborare con voi'. Stiamo valutando dei progetti, speriamo nei prossimi mesi di portarli a galla. Il gruppo non ha solo intenzioni ma vuole investire nei vari settori: industria, alberghi, manifatturiero. Siamo ancora ai primi passi".

**Per Rosario Fresta, presidente Ance Catania**, quello cominciato con l'imprenditore siculo-australiano è "un dialogo più che costruttivo, un momento di scambio nato con l'obiettivo di immaginare insieme una città contemporanea, riqualificata, una nuova metropoli a misura europea". In questo contesto, dove l'obiettivo del 2030 sembrerebbe portare con sé nuove speranze e nuove energie, uno spazio fondamentale è rivolto alle giovani generazioni. A confermarlo al *QdS* è Antonio Perdichizzi, presidente Junior Achievement Italia. Nel 2024, infatti, il capoluogo etneo ospiterà il GEN-E, il più grande evento sull'imprenditorialità giovanile in Europa. Ma cosa può significare per la città dell'elefante? "Vuol dire avere una città attrattiva, inclusiva e generosa, che non ha paura di mostrarsi per quello che è. All'avanguardia e innovativa. Nel luglio del prossimo anno ospiteremo 1000 studenti da 43 Paesi diversi per il GEN-E. Siamo orgogliosi perché crediamo che questo non sia un punto di arrivo ma un punto di partenza". Ha preso parte alla discussione anche Alessandro Di Graziano, commissario Zes Sicilia Orientale, secondo cui "la continua interazione con gli attori istituzionali sta consentendo alla ZES di aumentare la propria visibilità presso la platea degli imprenditori e di costruire delle collaborazioni in grado di attrarre investitori nazionali ed esteri verso le aree ZES".

**Se l'imprenditorialità si è detta pronta ad accettare** la sfida del futuro, anche la classe dirigente ha risposto "presente". Il sindaco di Catania, Enrico Trantino, ha ammesso di voler diventare "il sindaco più odiato dai catanesi" a causa dei disagi stradali che potrebbero creare i progetti infrastrutturali in programma. "Inver-

tire la visione attuale di Catania verso una narrazione positiva e concreta: è questo il mio impegno da sindaco di una città che si conferma sempre più il maggior polo attrattore di investimenti, soprattutto in alta tecnologia". Hanno preso parte all'incontro, in rappresentanza della Regione siciliana, anche il vicepresidente Luca Sammartino e l'assessore all'Economia Marco Falcone. Entrambi, intervistati dal Quotidiano di Sicilia, hanno portato il punto di vista di un'istituzione che vede nell'impresa una concreta occasione di sviluppo. Secondo Sammartino, "la Regione affianca e supporta le associazioni di categoria e tutti gli imprenditori che vogliono portare avanti lo sviluppo del territorio. Lo fa attraverso i piani di investimento e i fondi regionali ed extraregionali. Il confronto odierno è la testimonianza di come il mondo imprenditoriale abbia la voglia di continuare a investire e di saper attrarre nuovi investimenti". Per Falcone, invece, "le prospettive possono essere tantissime, a partire dall'industria manifatturiera, per continuare con altri tipi di industrie, come quelle dell'innovazione tecnologica".

**L'incontro non è stato solamente un momento di riflessione** per la programmazione, ma ha accolto anche un breve confronto tra chi impresa la sta già facendo, con ottimi risultati per il territorio. A spiccare, naturalmente, è Pelligra, presidente del Catania FC e chairman della multinazionale Pelligra Build Pty Ltd. Presente anche il padrone di casa Mario Faro, Ceo di Radicepura, Cristina Busi Ferruzzi, presidente Sibeg, Lucio Colombo, direttore generale STMicroelectronics Italia, Miriam Pace, direttore generale Plastica Alfa, e Gaetano Vecchio, direttore generale, Cosedil Spa.

**Amedeo Barbagallo**



Peso:38%



## Il Gruppo Pelligra ha aderito alla sezione locale di **Confindustria**



Peso:38%



# Formazione, accordo Prefettura-Sicindustria

L'obiettivo del protocollo di intesa, siglato dal prefetto Ranieri e dal presidente Licitra, è aggiornare il personale pubblico sugli obblighi in materia di tutela della salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro

RAGUSA – Un protocollo per la formazione dei lavoratori e la loro sicurezza nei luoghi di lavoro. È questo l'obiettivo di un accordo sottoscritto, qualche giorno fa presso il Palazzo di Governo, tra il prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri e il presidente della delegazione provinciale **Sicindustria** Leonardo Licitra. Il protocollo è incentrato sulla formazione e l'aggiornamento del personale della prefettura interessato agli obblighi di cui all'art. 37 del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'accordo autorizzato dai competenti uffici del ministero dell'Interno, rappresenta la formalizzazione di un rapporto di collaborazione con la locale **Confindustria** già ampiamente sperimentato che sin da subito ha corrisposto all'iniziativa proposta confermando la disponibilità a gestire la formazione del personale in servizio presso la Prefettura nell'ambito delle attività formative e di aggiornamento programmate periodicamente in favore del personale delle imprese consociate avvalendosi degli enti a tal fine autorizzati.

“Con tale intesa finalizzata a disciplinare specifici rapporti di collaborazione per la formazione delle figure chiave coinvolte nel sistema di

gestione della sicurezza della Prefettura – hanno detto dagli uffici competenti - viene riservata particolare attenzione al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e conseguentemente alla formazione obbligatoria prevista per i dipendenti che, come noto, consente a ciascun datore di lavoro di adempiere alle prescrizioni normative in materia”.

Secondo gli impegni assunti dalle parti, la Prefettura, in relazione al fabbisogno formativo del proprio personale provvederà ad elaborare un apposito progetto riferito segnatamente alle attività di formazione e aggiornamento periodico previste per il personale incaricato nel rispetto del documento di valutazione del rischio e secondo quanto previsto dal piano di emergenza aziendale che stabilisce le misure necessarie che i lavoratori devono mettere in atto per ridurre al minimo il rischio in caso di emergenza.

**Sicindustria**, invece, in relazione al fabbisogno formativo rilevato, si impegna a programmare e realizzare a titolo gratuito le attività formative in favore dei dipendenti della Prefettura in concomitanza con i corsi organizzati periodicamente per il personale delle imprese consociate per il tramite degli enti di formazione autorizzati.

“Il documento sottoscritto – ha sottolineato il prefetto – rappresenta uno strumento importante perché, oltre a consentire precisi adempimenti volti al raggiungimento di un fine nobile quale è la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro garantendo la continuità della formazione al personale dipendente, si connota come esempio di fattiva sinergia inter-istituzionale, fondamentale per lo sviluppo di buone pratiche oggi più che mai necessarie per corrispondere al meglio agli effetti negativi della spending review sulle attività di formazione nella pubblica amministrazione, senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione”.

Stefania Zaccaria

**Sicindustria si è impegnata a realizzare le attività formative a titolo gratuito**



Peso:35%

## LA CRISI FINANZIARIA

# Dopo le imprese i sindacati «Lo Stato aiuti le banche sinergia fra quelle locali»

MICHELE GUCCIONE pagina 6

## «Lo Stato aiuti le banche sinergia tra le regionali»

Crisi. Dopo Sicindustria, Sos Fabi. Uilca: all'Isola soldi di grandi istituti

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** All'indomani del 22esimo congresso nazionale della Fabi che ha eletto i siciliani Carmelo Raffa, Gaetano Motta e Andrea Corviseri (nella foto) nel Comitato direttivo centrale, il coordinatore regionale del sindacato di riferimento dei bancari, Carmelo Raffa, è intervenuto sulla crisi in atto in alcune banche siciliane (che hanno registrato perdite e che sono oggetto in queste ore di ispezioni di Bankitalia), preoccupato per la tenuta degli istituti, per il loro ruolo sull'economia di famiglie e imprese e per il futuro dei dipendenti: «Il tessuto imprenditoriale della nostra Isola ha risentito degli effetti della pandemia e, nonostante gli aiuti statali, si ritrova in crisi. Di ciò risentono i piccoli istituti di credito, che debbono fare fronte a rate non pagate e, quindi, all'incremento delle sofferenze. Sicindustria Palermo ha lanciato un allarme in tale direzione e deve essere raccolto dalle istituzioni, che non devono abbandonare a se stessi gli istituti di credito territoriali che si prodigano per il rilancio dell'attività imprenditoriale nell'Isola. Non possiamo continuare ad assistere alla chiusura di sportelli bancari, ad un processo selvaggio di digitalizzazione, alla mancanza di assunzioni di lavoratori nella rete regionale e auspichiamo un intervento positivo per le difficoltà incontrate dalle piccole ban-

che, attraverso una possibile razionalizzazione e la creazione di sinergie tra i pochi istituti di credito che hanno le proprie direzioni nella nostra regione».

Preoccupazioni anche nel sindacato Uilca-Uil. Per Giuseppe Gargano, segretario generale della Uilca regionale, «era chiaro già dal 2020 che le imprese avrebbero avuto difficoltà a restituire i crediti Covid, così come è chiarissima oggi la difficoltà di chi ha stipulato un mutuo a tasso variabile e non riesce più a pagare. La ripresa deve essere accompagnata da idee, risorse, investimenti, ma anche dalla presenza di banche capaci di svolgere una funzione sociale. La funzione sociale delle banche, peraltro, non può essere slegata dallo stato in cui versa la comunità siciliana, una comunità devastata dai ritardi della politica e dall'assenza di una spinta propulsiva in cui la variabile tempo è determinante. Occorre velocità nelle iniziative di rilancio dell'economia insieme ad un modello di banca capace di interpretare e sostenere il territorio. Gli utili dichiarati dai principali nove istituti di credito italiani nelle trimestrali 2023, secondo il Centro Studi della Uilca nazionale "Orietta Guerra", si attestano intorno ad un +182,30%. Le banche potrebbero certamente dedicare parte degli utili al rilancio dell'economia anche in Sicilia. Se solo lo volessero».

Conclude Rosario Mingoia, segreta-

rio responsabile UniCredit Uilca: «Con riferimento alle ispezioni atte a verificare la capacità degli istituti di credito a far fronte alle difficoltà che potrebbero emergere dalla crisi post-Covid, ribadisco che le banche italiane sono attrezzate per sopportare i crediti deteriorati derivanti da questa situazione. Certo l'aumento costante dei tassi

deciso dalla Bce non aiuta. Soprattutto le famiglie vivono difficoltà correlate a questi aumenti che hanno determinato una spaventosa crescita delle rate dei mutui, questa sì che rappresenta una seria difficoltà. Lo strumento per combattere l'inflazione non può e non deve essere solo l'aumento dei tassi, perché fa innalzare la spesa delle famiglie e delle imprese e ciò non collima con la riduzione dell'inflazione. Non può essere l'unico strumento utilizzato».



Peso: 1-3%, 6-25%

**Il testo non è ancora pervenuto al Quirinale, infuriano le polemiche**

# Giustizia, avanti con il nuovo corso La maggioranza blinda la riforma

**Toghe pronte allo scontro. Forza Italia: «Le leggi le fa il Parlamento»****Anna Laura Bussa****ROMA**

La riforma della giustizia non è neanche arrivata al Quirinale per la firma che già il braccio di ferro tra maggioranza e toghe si profila intenso e senza esclusioni di colpi. Il governo mantiene il punto, con il ministro degli Esteri e coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, che ribadisce l'importanza della separazione dei poteri. «Le leggi le scrive il Parlamento, non le scrivono i giudici», rimarca. «I giudici», la legge, la «devono applicare», poi, possono anche esprimere «le loro opinioni», ma un conto è il potere legislativo, un conto quello giudiziario. Una presa di posizione che conferma l'altolà arrivato dal guardasigilli Carlo Nordio nei giorni scorsi quando definì le critiche dell'Anm delle «interferenze». Tajani assicura anche che sul testo, atteso alla Camera per i prossimi giorni, «non c'è nessuno scontro» perché «la questione dell'abuso di ufficio trova un consenso quasi unanime». Anche nel Pd con la «stragrande maggioranza dei sindaci che è d'accordo con noi».

Nordio continua a difendere la sua riforma, stavolta per la parte che riguarda le intercettazioni, assicurando che l'intenzione del governo è quella

di intervenire «per attuare completamente l'articolo 15 della Costituzione che afferma la libertà e la segretezza delle conversazioni». Per ora, si cerca di tutelare i terzi. «Ma poi - è il suo impegno - interverremo per tutelare la dignità e la libertà delle persone che devono parlare fra loro in totale riservatezza, che è l'altro lato della libertà». «Certo - assicura - senza compromettere le indagini per i crimini della delinquenza organizzata».

Sul fronte dell'inappellabilità delle assoluzioni per i reati meno gravi da parte dei Pm, altra misura calda della riforma, il ministro sostiene che si è tenuto conto della sentenza della Corte Costituzionale che nel 2007 definì illegittima, perché in contrasto con il principio del giusto processo (art. 111 della Costituzione) la «legge Pecorella», dal nome del parlamentare forzista e noto penalista Gaetano Pecorella che la propose nel 2006. E che pertanto è inattaccabile. Quindi, punta il dito contro l'«incertezza delle norme», nelle cui pieghe si «annida la corruzione». In difesa della riforma si schiera anche il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto che spiega come, con la stretta sulle intercettazioni, finirà «il Bronx nel cercare quelle più gossipare che solleticavano anziché informare». «Si è cercato un equilibrio affidando la scelta delle intercettazioni più utili al giudice. E mi stupisce - incalza - che la magistratura si lamenti di questo».

Le toghe sembrano ormai pronte

allo scontro. Il Consiglio superiore della magistratura fa sapere che se non sarà interpellato dal governo per avere un parere sul ddl, lo darà comunque. E duro è il tono di Magistratura Democratica. La corrente delle toghe invisa alla maggioranza spiega come i dati del governo sull'abuso d'ufficio siano falsati e critica il ddl nel suo complesso. Il numero fatto anche da Nordio dei «5.000 procedimenti per l'abuso d'ufficio», «falsifica lo stato dell'arte» perché in realtà, grazie «alla scrematura operata dai magistrati (il 90%)» vanno a giudizio «solo 455 casi». Sul fronte della politica, la maggioranza assicura di essere «compatta» sul ddl, visto che Nordio ne avrebbe parlato prima e a lungo con tutti gli alleati che ora assicurano di non voler presentare «emendamenti correttivi» alla riforma. L'opposizione, invece, si spacca. La segretaria Pd Elly Schlein ribadisce il no all'abrogazione dell'abuso d'ufficio perché metterebbe l'Italia in contrasto con l'Ue che invece, dopo il Qatargate, sta rafforzando il reato. E contrari sono anche il M5S e AVS con Nicola Fratoianni che invita l'esecutivo a «fare un passo indietro» e con Angelo Bonelli che definisce «gravissimo» il voler eliminare le intercettazioni per i reati contro la pubblica amministrazione perché questo «apre la strada alle mafie». Il Terzo polo con Carlo Calenda ribadisce, invece, la sua disponibilità a dire sì all'intero disegno di legge.

**Decreto alla Camera nei prossimi giorni  
Prime prese di distanza dal Pd, il Terzo polo conferma il sostegno**



Riforma della giustizia il ministro Carlo Nordio: testo a breve alla Camera



Peso: 29%

## Sicilia, la tregua dem rese dei conti rinviata Ma c'è il nodo alleanze e il rebus linea all'Ars

MARIO BARRESI pagine 4-5

### LA MAPPA RAGIONATA

# In Sicilia il partito che prende la forma dell'acqua

Barbagallo, resa dei conti rinviata. Il nodo De Luca e la linea no-Ponte di Schlein

MARIO BARRESI

**P**uò un partito descritto come una polveriera approvare all'unanimità la relazione del segretario alla direzione regionale? Sì, se si tratta del Pd siciliano. Che ha la doppia tradizione dei guerrieri delle tribù in guerra e delle pecorelle mansuete in greggi allineate con chi comanda a Roma. Nell'Isola il partito è stato turborenziano quando c'era Matteo Renzi (con qualche eccezione, come la rivolta dell'allora giovane militante Peppe Provenzano), molto zingarettiano sotto Nicola Zingaretti, pacificamente lettiano con Enrico Letta. E adesso, nonostante in pochi fra i colonnelli vecchi e nuovi non abbiano sostenuto Elly Schlein al congresso più divisivo della storia recente, il Pd regionale vive la sua ovvia fase schleiniana. Incarnata, appunto, dal segretario Anthony Barbagallo, che invece la sua puntata alle primarie l'ha vinta.

E, pur essendo in tanti ad aspettare la resa dei conti congressuale, il deputato nazionale di Pedara può dormire sonni tranquilli di quelli del Nazareno. Non c'è stato e non ci sarà, almeno a breve, alcun addio di esponenti significativi dell'area moderata. Né crisi d'identità né autocoscienza in un gruppo dirigente abituato a sapere prendere la forma dell'acqua. E dunque non è in gioco la fedeltà alla linea Schlein (che ieri in direzione nazionale ha ringraziato il Pd di Messina per la manifestazione No-Ponte, mettendo in difficoltà i tanti già esposti sul fronte dei favorevoli all'opera), semmai il conto alla rovescia per la fine della segreteria Barbagallo. Graziato, oltre che dalla favorevole congiuntura nazionale, anche da una tregua armata con gli altri capicorrente. Gli unici a chiedere esplicitamente il congresso sono l'orfiniano

Antonio Rubino (liquidato dal correntone con un velonoso «non ha nemmeno il suo voto, perché vive a Torino») e Teresa Piccione, «fantessa» di prima linea del più riservato Peppin Lupo, non meno esacerbato contro il suo ex «gemello diverso» franceschiniano, Ma per ora non se ne fa nulla. Del resto lo stesso Antonello Cracolici, in direzione regionale, è stato chiaro: «Non è il momento del congresso. Ma il partito deve fare il partito». Il problema è come farlo. Con l'idea espressa ieri dalla segretaria nazionale, ovvero con Pd sempre più «aperto» e allo stesso tempo «militante», oppure con la tendenza emersa sabato in Sicilia, «con il 97 per cento degli interventi dedicati a posizionamenti, ricollocamenti e tattiche». Certo, la strategia delle alleanze è importante. Fallita in due comuni su tre la «triplice» assieme a M5S e Catenò De Luca, bisogna capire il da farsi. C'è chi - come ad esempio il capogruppo all'Ars, Michele Catanzaro, il meno travestito da Elly-boy, vorrebbe continuare il dialogo con «Scatenò» in prospettiva Regionali 2027, magari ripetendo il test alle Provinciali prossime future. Sulla prospettiva «Scatenò» c'è il netto no di Rubino (coordinatore di Left): «Siamo profondamente contrari e pronti a una battaglia politica per salvare il Pd da deriva consociativa e pericolosissima». Il segretario Barbagallo sembra propenso al dialogo (all'inizio abbozzato già alle scorse Regionali), ma prudente. Anche perché ha ancora sulla sua pelle le cicatrici del tradimento grillino. A proposito: sull'asse con il M5S in Sicilia nessun dubbio, a parte il distinguo di Mirello Crisafulli che chiede di «valutare situazione per situazione, perché ci sono posti dove questi hanno il due per cento».

L'altro tema, semmai, è il potenziale disallineamento fra il partito e il

gruppo all'Ars. Quest'ultimo sembra vivere di vita propria: indipendente da Barbagallo, senza essergli ostile. Critiche sussurrate e solo talvolta esternate. Con diverse anime - dal vecchio saggio Giovanni Burtone, critico ma senza esasperazioni, al promettente (ma sin qui troppo boy scout) Fabio Venezia, dal meno schleiniano di tutti, l'ex forzista ed ex renziano Nello Dipasquale, sempre campione di preferenze, alla cuperliana Valentina Chinnici - tutte in attento ascolto rispetto alle esigenze dei rispettivi territori, ma che ancora forse incapaci di «fare gruppo». E soprattutto di incidere su alcuni temi del dibattito regionale. Sì, perché magari la qualità dell'opposizione al governo regionale di centrodestra non la fa il numero di interrogazioni e interpellanze (molte delle quali legate a temi dei singoli collegi di provenienza), ma l'importanza degli argomenti e l'efficacia - comunicativa, ma soprattutto politica - delle battaglie che si decide di portare avanti.

Sergio Lima, l'ultimo arrivato nelle stanze dei bottoni regionali eppure il dirigente siciliano più ascoltato dal Nazareno, prova a dirlo col dovuto rispetto in video-call: «Serve uno sforzo in più». Sulla sanità pubblica (come chiesto ieri da Schlein), sulla corruzione nelle stanze della Regione (come auspicato dal presidente dell'Antimafia regionale Cracolici), sui rifiuti. Ma tutto è possibile, anche un benefico colpo di reni all'Ars, in un partito che - con le stesse facce - in Sicilia è stato pro-Ponte con Renzi e si prepara a essere contrario in ossequio a Schlein.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-1%, 4-22%, 5-8%



Peso: 1-1%, 4-22%, 5-8%

# Sud, va via un laureato su due: speranze nelle Zes

## Svimez: portano a investire su filiere e competenze. UniCredit, primi casi in Sicilia

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Le Zes strumento per fermare la fuga di cervelli dal Sud. Lo sostiene il direttore della Svimez, Luca Bianchi, che ieri a Milano ha presentato uno studio sulle Zes nell'evento organizzato da UniCredit anche con i commissari delle due Zes della Sicilia. Bianchi rileva che il Sud non è riuscito ad agganciare la ripresa come ha invece fatto il resto d'Italia, a causa della corsa dell'inflazione e le previsioni di crescita del Pil per il 2023 non sono rosee. Le Zes, assieme agli investimenti del "Pnrr", rappresentano l'ultima occasione per colmare questo divario. La base di partenza sono, appunto, le filiere strategiche (in Sicilia la Svimez individua la produzione di computer, la fabbrica 3Sun dell'Enel e la St a Catania, oltre alla logistica e alla farmaceutica) e l'enorme disponibilità di capitale umano da formare. L'industria ad alta tecnologia al Sud conta 52.915 aziende, 76.235 addetti, 18,2 miliardi di valore aggiunto; mentre la filiera dei servizi ad alta intensità di conoscenza vedono 25.616 attività, 66.472 addetti e 4,8 miliardi di valore aggiunto. L'indice di specializzazione in Sicilia per It e informatica, elettronica e ottica è assai elevato (1,15), seguono automotive (0,16) e materiale rota-

bile (0,39). In dieci anni sono emigrati dal Sud un milione 325mila 405 giovani, di cui 348.280 laureati (il 26,4%); solo nel 2021 sono andati via 62.381 individui, di cui 26.226 laureati, quota in aumento (42%). Considerate le immigrazioni, il saldo dà una perdita netta di 805mila giovani, di cui 262mila laureati, nel 2021 di 38.331 di cui 19.120 con laurea. Bianchi nota che nel 2021, su 140mila laureati residenti, 40mila sono emigrati già al momento dell'iscrizione all'università, altri 20mila sono fuggiti dopo la laurea. Quindi, se un giovane su quattro va via, due laureati su quattro emigrano: è il calcolo della fuga dei talenti.

Le Zes del Sud, secondo la Svimez, connesse ai porti del Nord grazie alle infrastrutture del "Pnrr", possono invertire la tendenza, dato che persino la strategia di sviluppo industriale della Cina ha messo gli occhi su questa opportunità di produzione di componenti.

E infatti, oltre 60 imprese italiane potenzialmente interessate a investire nelle Zes hanno approfondito ieri, presso la sede di UniCredit in piazza Gae Aulenti, le importanti opportunità offerte da queste aree. Gli imprenditori potenziali investitori hanno avuto incontri bilaterali con i commissari di governo delle

Zes (Alessandro Di Graziano per la Sicilia orientale e Simona Benedettini in rappresentanza del commissario Carlo Amenta per la Sicilia occidentale). UniCredit ha già sostenuto tre aziende in aree Zes, per complessivi 18 milioni, fra cui Ntet, uno dei 12 investimenti finora autorizzati da Di Graziano. Si tratta di un'azienda di componentistica speciale per infrastrutture che investirà 12 milioni a Belpasso.

«Le Zes sono un'importante opportunità per incrementare lo sviluppo dell'attività imprenditoriale al Sud e una valida alternativa per tutte le imprese italiane che vogliono attuare i propri progetti di investimento nel nostro Paese, anche grazie al previsto iter semplificato e velocizzato», ha spiegato Remo Taricani, Deputy Head di UniCredit Italia. ●



Peso:20%

*Il dossier*

## Trivelle, Europa e pale eoliche ma l'economia del mare resiste

di **Gioacchino Amato**  
e **Giada Lo Porto** ● a pagina 7



# Trivelle, divieti Ue e pale eoliche ma l'economia del mare resiste

di **Gioacchino Amato**  
e **Giada Lo Porto**

La Sicilia sul podio della blue economy per giro d'affari e numero di imprese legate all'economia del mare e di tutte le attività a esso collegate. Dalla pesca al trasporto navale passando per cantieristica, movimentazione portuale, il turismo lungo le coste e nelle aree marine protette e l'industria delle estrazioni marine. In Sicilia in questi settori operano oltre 28 mila imprese di cui 6.824 femminili. Danno lavoro a oltre 80 mila persone e muovono un giro d'affari di quasi 10 miliardi.

I dati emergono dal report del Centro studi delle camere di commercio Guglielmo Tagliacarne e posizionano l'Isola al terzo posto in Italia per numero di imprese. Ma a mettere in dubbio le ottime performance ci sono i nuovi paletti dell'Unione Europea ai pescatori e il conflitto fra eolico e estrazione di gas naturale off shore e le marinerie.

«L'economia del mare in Sicilia ha dimostrato una decisa resilienza rispetto al resto dell'economia –

osserva Gaetano Fausto Esposito, direttore generale Centro studi Tagliacarne – il valore aggiunto diretto è cresciuto del 9,1% nel 2022, portando a quasi 10 miliardi di euro la ricchezza generata dall'intera filiera. Ovvero il 12,2% del totale prodotto a livello regionale, contro l'8,9% del dato medio nazionale. Questo risultato è stato possibile anche grazie a una capacità moltiplicativa dell'economia blu sul resto dell'economia pari a 1,8%, il valore più alto tra quello delle regioni centro-meridionali e superiore al dato medio italiano pari all'1,7%».

L'economia del mare ha ancora ampi margini di crescita se si considera la posizione strategica della Sicilia nel Mediterraneo, fulcro naturale delle relazioni commerciali tra l'Europa e i Paesi nordafricani e mediorientali. «Sostenuta e diffusa territorialmente è stata anche la crescita delle imprese blu – aggiunge Esposito – tanto che ben 5 province siciliane (Palermo, Messina, Catania, Trapani e Siracusa) si collocano nelle prime dieci posizioni della graduatoria delle province

italiane per incremento del numero di aziende del mare tra il 2022 e il 2019».

Ma su tutto questo si addensano le nubi che riguardano il comparto della pesca minacciato, innanzi tutto, dalle nuove regole volute dal commissario Ue all'Ambiente, Virginijus Sinkevicius. Il suo nuovo Piano d'azione Ue per la pesca sostenibile prevede l'estensione dal 12 al 30 per cento dell'aree marine protette e il divieto della pesca a strascico in queste zone entro il 2030. A questo si aggiunge un altro 11,42 per cento di specchio di mare occupato dai 2.625 siti "Rete Natura 2000". «Bisogna ricordare che già il 70 per cento del Mediterraneo è vietato alla pesca a strascico – spiega Giovanni Di Dia, sindacalista della Flai Cgil di Trapani – a questi si vorrebbero aggiungere altri 17mila chilometri quadrati. Fra tri-



Peso: 1-4%, 7-55%

velle, divieti e pale eoliche ai nostri pescherecci non resta nulla».

A questo dal prossimo anno si potrebbero aggiungere le quote di pescato che verrebbero introdotte anche per gambero rosso, viola e rosa. Il colpo di grazia soprattutto per i pescatori di Mazara Del Vallo, Porto Palo, Sciacca e Porticello e per la filiera del gambero rosso nata di recente nel trapanese. Infine gli impianti off shore, quello eolico al largo delle Egadi di Renexia e quello Enimed di estrazione di gas naturale Argo Cassiopea di fronte a Gela. Per quest'ultimo l'assessore regionale alla Pesca, Luca Sammartino ha aperto il tavolo di con-

fronto con le marinerie di Porto Empedocle, Licata e Sciacca, il gruppo Eni, l'Autorità portuale guidata da Pasqualino Monti e i comandanti delle Capitanerie. Molte imbarcazioni si sono dovute fermare a causa dei lavori della condotta sottomarina e sembra che il gruppo energetico sia pronto a pagare i ristori alle marinerie. Un copione che presto si ripeterà con Renexia.

*Il gruppo Eni  
sarebbe pronto  
a pagare i ristori  
alle marinerie ferme  
per la condotta*

Dalla pesca al trasporto navale, il settore dà lavoro a oltre 80 mila addetti: il valore aggiunto è cresciuto del 9,1% nel 2022

*I dati emergono  
dal report del Centro  
Tagliacarne: l'Isola  
al terzo posto in Italia  
per numero di imprese*

**Terza in Italia**  
La Sicilia è la terza regione d'Italia per numero di imprese marittime



Peso: 1-4%, 7-55%

L'inchiesta della Procura europea. Il vicesindaco Varchi: «Mi sento sollevata, ci siamo prodigati per mantenere i livelli occupazionali»

# Amap, cancellato il sequestro milionario

Il Riesame restituisce i beni a società e indagati, si allontana l'incubo del crac aziendale

## Umberto Lucentini

Sequestro dei conti dell'Amap: si torna al via. Come nel tabellone del gioco del Monopoli, il Tribunale del Riesame ha annullato il provvedimento del gip che aveva congelato, con un sequestro preventivo, circa 20 milioni di euro della società a capitale interamente pubblico che gestisce il servizio idrico in città e parte della provincia. Il ricorso era stato firmato dall'avvocato Giovanni Di Benedetto, che rappresenta la partecipata. Cade anche il provvedimento di sequestro che riguarda i vertici dell'azienda: il direttore generale Giuseppe Ragonese, 63 anni, e l'amministratore unico Maria Concetta Prestigiacomò, 70 anni, in carica dal 23 marzo 2014 al 18 marzo 2019. Stesso provvedimento per l'attuale amministratore unico, Alessandro Di Martino, 53 anni (i tre sono difesi dagli avvocati Fabrizio Biondo e Marco Martorana).

Una pronuncia accolta «con sollievo» da Carolina Varchi, vicesindaco con delega alle Partecipate, che ricorda come «fin dall'inizio ci siamo prodigati, essendo il Comune proprietario della quasi totalità delle azioni, per garantire la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali». Una situazione che aveva creato l'incubo - per i 700 dipendenti - del mancato pagamento degli stipendi, poi risolto per il mese di maggio ma a rischio, come tutta la società, per i mesi a venire.

Tutto azzerato, quindi, dal punto di vista del provvedimento di seque-

stro firmato dal gip su richiesta della Procura europea. L'indagine resta aperta, si capirà nei prossimi giorni la contromossa dei pm Gery Ferrara e Amelia Luise: l'accusa è di indebita percezione di erogazioni pubbliche, aggravata dalla qualifica di incaricati di pubblico servizio dei vertici dell'Amap. La guardia di finanza sostiene che gli amministratori e il direttore avrebbero fatto carte false - e nascosto elementi - che, se resi noti, avrebbero provocato lo stop e la revoca del finanziamento da 19 milioni e 975 mila euro. Sempre secondo l'accusa, queste condotte avrebbero causato un danno superiore a 100 mila euro agli interessi finanziari dell'Ue.

Ma saranno le motivazioni del Riesame - il collegio è presieduto da Antonia Pappalardo - a chiarire perché è stato annullato il provvedimento.

Nella memoria difensiva con cui si chiedeva l'annullamento del provvedimento del sequestro, l'avvocato Di Benedetto ha tra l'altro sostenuto che i motivi che hanno portato alla contestazione a carico dei vertici dell'Amap partono da un assunto non corretto: cioè il presupposto che ha spinto la Banca europea per gli investimenti a concedere il mutuo.

I legali dell'Amap e degli indagati hanno contestato sia il merito delle accuse sia il *periculum in mora* e dunque le esigenze cautelari che rendeva necessario il sequestro. L'obiettivo del mutuo - sostiene la difesa dell'Amap - è proprio quello di intervenire sullo stato degli impianti di depurazione in condizioni deficitarie anche sul tema dei reflui smaltiti.

In poche parole, gli impianti per i quali la Bei interveniva con finanzia-

menti non potevano essere perfettamente in funzione: anzi, lo scopo era proprio quello di renderli efficienti per ottenere il pieno rispetto della normativa ambientale. Sempre secondo la tesi della difesa, tra i motivi per i quali chiedere l'annullamento del provvedimento di sequestro, c'è la considerazione che la Bei dà fondi perché chi non rispetta le norme di legge possa avviare gli interventi necessari per mettersi in regola. E proprio a proposito della infrastruttura per le acque reflue, va ricordato che la

Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto dei requisiti della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Diversi progetti finanziati dalla Bei in Italia, quindi, secondo la difesa comprendono investimenti per colmare queste lacune e questi arretrati.

Le indagini della Procura europea erano partite dopo una denuncia della Banca europea degli investimenti a valere sul Fondo europeo per gli investimenti strategici, per la realizzazione di un programma di investimento nel settore della produzione di acqua potabile e del trattamento delle acque reflue. L'accusa sostiene che per impedire alla Bei di procedere alle valutazioni di competenza in merito al rispetto delle condizioni per l'ottenimento e la revoca del finanziamento erogato, «il quadro manageriale della società partecipata avrebbe omesso di comunicare alla Bei la commissione, tra il 2017 e il 2020, di gravi violazioni, anche di rilevanza penale, in materia ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%



**Caso Amap.** La recente protesta degli operai davanti alla prefettura



**In carica.** Alessandro Di Martino



**Ex assessore.** Maria Prestigiacomio



**Direttore.** Giuseppe Ragonese



**Avvocato.** Giovanni Di Benedetto



**Avvocato.** Marco Martorana



Peso: 48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

**Nel lungo elenco anche interventi al Papireto e al Baglio Mercadante. Totò Orlando: «Saranno mandati in gara entro l'anno»**

## Nuove linee tram e centro storico: ecco il piano triennale

Il piano triennale delle opere pubbliche allineato allo strumento finanziario. Benché non sia un atto propedeutico e sarebbe stato possibile approvarlo con alcune settimane di sfasamento, si è ritenuto di dare un segnale di ordine e di ritorno alla programmazione.

Tutti i tasselli lentamente vanno al loro posto. Il bilancio in giunta è passato e ora tocca al Consiglio che pare dovrà approvarlo senza le fibrillazioni attorno alle richieste di rimpasto di Forza Italia: ieri una riunione dei capigruppo di maggioranza sembra avere riportato il sereno.

Il piano triennale è un programma *monstre*, come al solito, che contempla interventi per oltre 5 miliardi, sostanzialmente non finanziati per la maggior parte. Ovviamente, quello che giova alla città è l'elenco annuale delle opere pubbliche. Si tratta di quegli interventi dotati di copertura finanziaria e di un livello di progettazione tale che possono essere mandati in gara.

«E saranno mandati in gara entro l'anno», assicura l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Orlando. Nella relazione che accompagna il documento si legge che «le opere

trovano iscrizione nel bilancio dell'anno di competenza e per le quali è possibile avviare le procedure di affidamento entro l'anno».

Nella lista ci sono progetti vecchi e nuovi. Interventi agognati e mai potati avanti.

Ecco, dunque, le nuove linee tramviarie (tratte A, B, C), l'accordo quadro per interventi di manutenzione di immobili comunali del centro storico non sottoposti a vincolo e quello per la manutenzione straordinaria del manto di copertura di strade particolarmente degradate (si fa prima a dire quali sono quelle in ordine). Ma ci sono anche progetti singoli per via Libertà (un milione) e per l'asse di collegamento porto-autostrada. Tecnicamente sono previsti anche i lavori necessari alla risoluzione dell'ostruzione del canale Papireto, anche se una convenzione ha dirottato alla Regione 500 mila euro per effettuare l'intervento. La lista contempla anche la riqualificazione e rigenerazione del centro polivalente in largo Gibilmanna, a Borgonuovo. Una vecchia gloria mai sistemata, il restauro del Baglio Mercadante, 10 milioni di euro pronti per farne un centro civico, sarà la

volta buona? Ovviamente saranno messi nuovamente a gara i parcheggi di interscambio per il tram, dopo che le gare sono andate sostanzialmente deserte. Dalla relazione di evince che il totale delle somme disponibili sono quasi 353 milioni di euro. Fanno parte del quadro anche fondi destinati alla riqualificazione degli impianti sportivi: dalla piscina al palazzetto dello sport. C'è anche con 15 milioni il programma di riqualificazione della costa sud.

«Bisogna ripartire dalla programmazione - spiega l'assessore Orlando - Questo è il cuore di ogni ordinato sviluppo di una città. Da troppo tempo, per le condizioni che si sono verificate, si era arrivati quasi alla paralisi delle attività. In questo modo vogliamo fare ripartire la macchina amministrativa e gli interventi necessari allo sviluppo della città».

**Gi. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavori pubblici.** Salvatore Orlando

Peso: 20%

## Regione

**Concessioni  
dei lidi,  
un intoppo  
rallenta i bandi**

Entro l'anno vanno fatte le gare, ma non c'è una anagrafe delle spiagge

Pag. 8

L'assessore regionale al Territorio Elena Pagana: «Non è solo un problema siciliano ma nazionale»

# Non c'è la mappa dei lidi, bandi in bilico

Entro la fine dell'anno vanno fatte le gare, ma non esiste un'anagrafe che tenga conto della vera disponibilità degli spazi. Da ricostruire migliaia di concessioni in tutta l'Isola

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

Un cavillo rallenta la preparazione delle gare con cui la Regione deve mettere all'asta le concessioni per i lidi balneari. È un problema emerso a livello nazionale che finisce per tendere una mano a un settore che in campagna elettorale è stato molto vicino a Fratelli d'Italia.

Il cavillo che può offrire una chance, se non per evitare, almeno per rinviare le gare altrimenti previste entro la fine del 2023 è la mancanza di una mappatura generale delle concessioni che tenga conto della disponibilità degli spazi. Una sorta di anagrafe.

È un dato emerso qualche giorno fa a Roma durante la riunione del tavolo interministeriale sul demanio. Un organismo insediato dalla Meloni al quale partecipano esperti del ministero guidato da Nello Musumeci e rappresentanti di tutte le Regioni. «Serve una mappatura precisa delle attuali concessioni e dell'intero territorio, altrimenti non si possono fare le gare» ha sintetizzato ieri l'assessore regionale al Territorio Elena Pagana, espressione di Fratelli d'Italia. La Pa-

gana rimarca che «non è un problema siciliano, è un problema nazionale».

Questa carenza di dati potrebbe suggerire di non andare avanti con la predisposizione dei bandi continuando l'azione di pressing sull'Unione Europea che il governo Meloni si è intestato fin dal suo insediamento per venire incontro alle proteste degli attuali gestori. In Sicilia in ballo ci sono circa 3 mila concessioni. E nel settore, come stagionali, lavorano circa 100 mila persone. Ciò fa dei balneari una delle categorie più ascoltate da Fdi. La Pagana aggiunge un dato: «Il numero e la mappa delle concessioni non va composto solo tenendo conto di quelle attuali ma anche di tutte quelle che possono andare in gara. Per restare al caso siciliano, c'è una norma che ci obbligherebbe a lasciare il 50% delle coste come spiaggia libera. La mappatura va fatta in questa chiave. E poi bisogna fare una rilevazione che tenga conto della qualità del demanio, cioè del valore delle spiagge che andrebbero in gara».

Sono tutti passaggi propedeutici alle gare che ha imposto l'Ue e che una sentenza del Consiglio di Stato lo scorso anno ha confermato. La partita si sta giocando a livello nazionale dunque fino a quando il tavolo interministeriale non completerà i lavori

anche l'assessorato al Territorio resterà fermo. I 3 mila bandi, che dovrebbero essere pronti per l'autunno prossimo non andranno avanti in questa fase. Tanto più che la carenza di personale dell'assessorato rende difficilissimo elaborare circa 3 mila bandi che potrebbero essere molto diversi fra loro. Il tutto in vista della stagione balneare 2024 che dovrebbe essere la prima con le nuove concessioni frutto delle gare.

La notizia del cavillo emerso a livello nazionale si è presto diffusa nel settore. L'associazione turistica balneare siciliana, che nei mesi scorsi aveva anche scritto a Bruxelles per ottenere una revisione della direttiva, ha rivolto un nuovo appello al governo nazionale e a quello regionale: «L'incertezza impedisce di programmare la nostra attività. Noi restiamo convinti che le gare possano essere evitate. E per questo abbiamo anche fatto dei ricorsi dopo che, un anno fa, la Regione ci ha comunicato la disdetta della concessione. Ci dicano ora cosa fare» ha sintetizzato Antonello Firullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli operatori:  
«L'incertezza impedisce  
di programmare la  
nostra attività. Ci  
dicano ora cosa fare»**



Peso: 1-2%, 8-34%



**Spiagge.** Il bando per la concessione dei lidi nell'Isola va a rilento



Peso: 1-2%, 8-34%

## Il ministro Giorgetti accusa Pnrr, dall'Unione europea «un approccio cavilloso»

### ROMA

«Una battaglia epica tra la burocrazia italiana e la burocrazia europea». Giancarlo Giorgetti fotografa così il confronto sul Piano di ripresa e resilienza in atto tra Roma e Bruxelles, con i tecnici della task force dell'Unione europea appena rientrati alla base dopo la missione della scorsa settimana per verificare lo stato di attuazione del piano italiano. Da una parte, spiega il mi-

nistro dell'Economia, il Pnrr comporta «uno stress incredibile per l'amministrazione italiana, e stiamo facendo del nostro meglio». Ma «allo stesso tempo - aggiunge - c'è un approccio da parte dei tecnici dell'Unione europea che è particolarmente cavilloso. Non è solo l'Italia a lamentarsi di questo approccio formalistico, ma tutti i Paesi».

L'occasione per parlare di Pnrr, e in particolare dell'impatto del piano sulla città di Roma, è l'evento organizzato dal Messaggero per celebrare i 145 anni della sua storia. Sullo sfondo ci sono sia lo sblocco da parte della Commissione euro-

pea della terza rata da 19 miliardi nei confronti del nostro Paese, atteso per fine mese, sia le modifiche da apportare al piano in vista delle nuove richieste in termini di risorse da parte dell'Italia.



Peso: 6%



## UNICREDIT

### **Il confronto sulle Zes: «Occasione di sviluppo»**

● Una occasione da non perdere per far crescere la filiera produttiva del Sud dell'Italia, in un periodo storico dove proprio il Mediterraneo sta vedendo crescere la propria attrattiva. Riflettori sulle Zone Economiche Speciali, con i commissari delle Zes presenti in Italia, in un incontro organizzato da

Unicredit. «Le Zes sono un'importante opportunità per incrementare lo sviluppo dell'attività imprenditoriale al Sud», ha dichiarato Remo Taricani, deputy head di Unicredit Italia.



Peso: 3%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



# Chi ha paura dell'intelligenza artificiale?

La "nuova alba" della tecnologia tra grandi opportunità e rischi: al QdS si interrogano esperti, docenti, sindacalisti. Il direttore centrale dell'Anticrimine, Messina: "Sistemi sottoposti a regole rigorose". La scrittrice Chiara Valerio: "I nostri modelli culturali inadeguati"

Inchiesta nelle pagine 6, 7 e 8

## Intelligenza artificiale tra entusiasmi e incubi distopici I tanti interrogativi della nuova frontiera tecnologica

Una grande opportunità per automatizzare i processi ripetitivi, consentendo agli esseri umani di concentrarsi su compiti più creativi, ma numerose sono le insidie e già l'Ue ha messo a punto un regolamento per contrastarle

**P**arlare d'intelligenza artificiale - l'AI - è impossibile non ricordare la preveggenza di Isaac Asimov, Arthur C. Clarke, Stanley Kubrik, Ridley Scott e altri che hanno portato, nelle pagine dei libri e sui grandi schermi, narrazioni futuribili che fanno parte del nostro immaginario collettivo. Hal9000, il supercomputer di bordo della nave spaziale Discovery, o David, l'androide fanciullo in grado di provare sentimenti, hanno, forse, di nuovo turbato i nostri sonni quando il termine intelligenza artificiale è diventato di uso, e consumo, comune.

Si tratta sicuramente di una delle tecnologie più innovative degli ul-

timi anni, che ha rivoluzionato molte industrie e settori. In termini tecnici, l'AI è un ramo dell'informatica che permette la programmazione e progettazione di sistemi sia hardware che software che permettono di dotare le macchine di determinate caratteristiche che vengono considerate tipicamente umane quali, ad esempio, le percezioni visive, spazio-temporali e decisionali. Si tratta cioè, non solo d'intelligenza intesa come capacità di calcolo o di conoscenza di dati astratti, ma anche e soprattutto di tutte quelle differenti forme d'intelligenza che sono riconosciute dalla teoria di Gardner, e che vanno dall'intelligenza spaziale a quella sociale, da quella

cinestetica a quella introspettiva. Il suo funzionamento si basa su algoritmi e tecniche di apprendimento automatico che le permettono di analizzare i dati e prendere decisioni intelligenti senza l'intervento umano.



Peso: 1-22%, 6-64%

**Molti credono che l'uso di sistemi intelligenti** sia relegato a particolari élite informatiche senza pensare che, invece, l'AI è abbondantemente utilizzata anche nel quotidiano. Ad esempio, i vari strumenti di riconoscimento vocale che sono regolarmente utilizzati, dagli smartphone ai sistemi di sicurezza, si basano su algoritmi tipici dell'AI, in particolare quelli relativi all'apprendimento automatico, così come l'analisi degli interessi degli utenti dei social finalizzate a proposte personalizzate. I campi di applicazione sono oramai molteplici, dalla medicina alla logistica, dall'industria automobilistica alla finanza. Nel settore medicale, ad esempio, l'AI può essere utilizzata per analizzare grandi quantità di dati di pazienti al fine di supportare la diagnostica riguardante malattie e prevedere risultati di trattamento. Nell'industria automobilistica, invece, è utilizzata per sviluppare veicoli autonomi che possono guidare in modo sicuro e intelligente.

**Si tratta però di una tecnologia che non è priva di sfide e preoccupazioni.** La principale di queste riguarda il rischio di sostituzione dell'uomo con la macchina non solo nelle fasi esecutive ma, e soprattutto, decisionali. Si teme, inoltre, che il massiccio utilizzo d'AI nei cicli produttivi possa portare alla perdita di posti di lavoro e alla sostituzione degli esseri umani con sistemi automatizzati, cosa che in realtà è già realtà nelle grosse catene di montaggio che oggi lavorano con l'uomo che si occupa della supervisione e non delle fasi esecutive. Non secondari sono gli aspetti etici. Risulta evidente che gli algoritmi di apprendimento automatico possono essere influenzati da pregiudizi inconsci insiti nei dati di addestramento, il che potrebbe portare a decisioni discriminatorie e creare disuguaglianze. L'AI, tuttavia, rappresenta una grande opportunità perché può portare all'automazione di processi ripetitivi, consentendo agli esseri umani di concentrarsi su compiti più creativi e di alto livello.

**Per garantire che l'AI sia utilizzata in modo responsabile ed equo,** è fondamentale che i responsabili delle decisioni lavorino insieme ai professionisti dell'AI e alla società civile al fine di sviluppare norme etiche e regolamentari per il suo uso. Soprattutto nell'ultimo periodo, il problema della mancanza di una legislazione che ne normi utilizzo e diffusione, è stato oggetto di alcune polemiche scaturite da una serie di eventi che hanno evidenziato il problema. Nelle scorse settimane la cronaca ci ha raccontato che, negli Stati Uniti, una donna di 36 anni ha "generato" e "sposato" il marito

ideale e che un test sperimentale ha evidenziato come un drone guidato da un algoritmo programmato da un'AI, per distruggere un obiettivo potrebbe ribellarsi agli ordini di un operatore ed eliminarlo, pur di completare la missione iniziale.

**Sempre negli Stati Uniti** degno di nota è anche il "Latest Defence Intelligence" del 12/9/2022. Prevede che l'AI muterà profondamente le caratteristiche, ma non la natura dei conflitti armati fino a che, verso il 2070, potrebbero apparire macchine quasi completamente autonome dagli operatori, ponendo nuovi problemi etici e di comando e controllo e imponendo nuovi rischi. L'impatto dell'AI è molto più ampio di quello dei cosiddetti "killer Robots" perché investe l'essenza della condotta strategica e tattica delle operazioni militari, soprattutto nel campo delle informazioni. Consente di effettuare previsioni non solo sulle possibilità, ma anche sulle intenzioni dell'avversario. Agisce anche nel campo della propaganda e della disinformazione con l'ineguagliata capacità di analisi dei Big Data e di condizionamento delle opinioni pubbliche, come messo in rilievo dall'importanza che ha avuto Internet nelle primavere arabe.

**In Italia, invece, la Polizia di Stato ha implementato il progetto "Giove",** primo sistema di "polizia predittiva" basato sull'AI destinato alle questure di tutta Italia per "prevenire e reprimere" i reati a maggior impatto sociale. Nei giorni scorsi Paul McCartney ha dichiarato di aver impiegato l'AI per contribuire alla creazione di quello che definisce "l'ultimo disco dei Beatles", spiegando che la tecnologia di "machine learning" è stata utilizzata per estrarre la voce di John Lennon da un vecchio demo, in modo da poter completare la canzone.

**Le maggiori polemiche, però, si sono scatenate nei confronti nei confronti della cosiddetta AI generativa,** quella basata sui chatbot. Si tratta di un software progettato per simulare una conversazione con un essere umano generando un testo o creare immagini. Anche in questo caso, le problematiche di analisi del fenomeno vengono dal lontano, esattamente dal 1950 quando Alan Turing pubblicò un articolo dal titolo "Computing Machinery and Intelligence", in cui propose un criterio che oggi è definito "test di Turing", in grado di determinare se una macchina è in grado di pensare o meno. Per soddisfare questo criterio il software deve fingere di essere umano affinché, in una conversazione in tempo reale, l'interlocutore non sia in grado di distinguere, basandosi solo sul contenuto della conversazione, se

stia conversando con un programma o con un essere umano.

**Nell'autunno del 2022, la società OpenAI ha lanciato il suo chatbot ChatGPT,** oggi basato sul modello GPT-4 dell'azienda. ChatGPT era uno dei chatbot più avanzati al momento del lancio ed è considerato una pietra miliare nello sviluppo dell'AI conversazionale, quindi di tipo generativo. Il modello, addestrato sulla base dei cosiddetti Big Data, ha come background conoscitivo enormi quantità di conversazioni umane e può quindi comunicare con gli utenti in modo naturale ed umano. Oggi ChatGPT è utilizzato per scopi di assistenza clienti proprio perché è in grado di rispondere a domande su una vasta gamma di argomenti. A questo proposito QdS ha posto una domanda a ChatGPT: perché molte persone sono contrarie all'AI? Questa la risposta ottenuta. "Ci sono diverse ragioni per cui alcune persone sono contrarie all'AI. Alcune problematiche comuni riguardano la sicurezza, la privacy, la mancanza di controllo umano sulle decisioni prese dalle macchine, la perdita di posti di lavoro e l'impatto sull'etica e i valori umani. Tuttavia, molte di queste preoccupazioni sono in gran parte basate su miti e incomprensioni. Gli sviluppatori dell'AI stanno lavorando duramente per affrontare queste difficoltà e creare un futuro in cui la tecnologia lavori per il bene dell'umanità".

**Non si può, ce lo ricorda proprio ChatGPT, dimenticare l'impatto,** con saldo negativo, sui posti di lavoro e l'eliminazione di competenze professionali basse e intermedie in molti ambiti anche sulla base delle proiezioni del "World Economic Forum" in quanto rivelano che fino a un quarto dei posti di lavoro, circa il 23%, cambierà nei prossimi cinque anni, con la creazione a livello globale di 69 milioni di nuovi posti di lavoro e l'eliminazione di 83 milioni.

**Molte voci si sono alzate per sollecitare una normativa** che ne permettesse usi e in grado di combatterne gli abusi. A tal proposito l'UE ha messo a punto il "regolamento europeo sull'intelligenza artificiale", noto come AI Act, che entrerà in vigore nel 2023. La

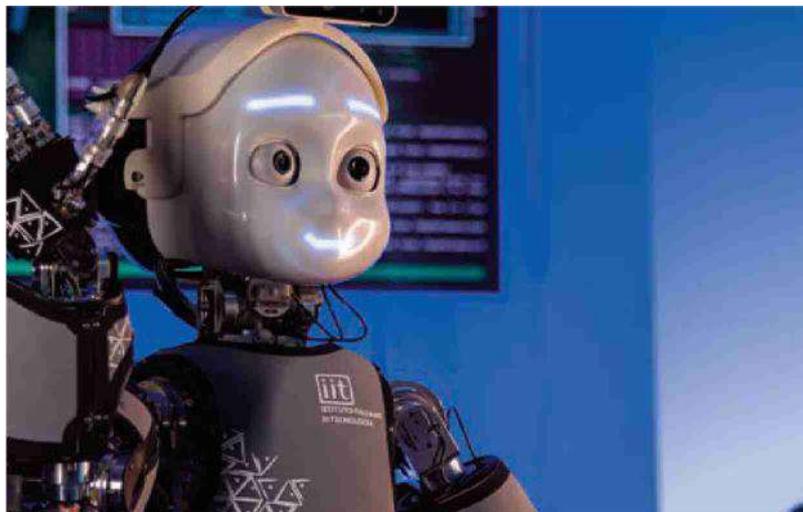




struttura complessiva della normativa applicabile uniformemente in tutti i Paesi dell'UE è oramai definita e prevede che, in caso di violazioni, le autorità preposte potranno comminare sanzioni fino a 30mln di euro o 6% del fatturato mondiale annuo. Tale normativa istituisce un quadro giuridico uniforme volto a regolare lo sviluppo, la commercializzazione e l'uso dei sistemi d'AI in conformità con i valori e i diritti costituzionali dell'Ue.

Testi di  
**Roberto Greco**  
 A cura di  
**Antonio Leo**

**Un test ha evidenziato che un drone per raggiungere un obiettivo potrebbe ribellarsi agli ordini**



Peso: 1-22%, 6-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## Taglio degli sprechi Dalla Regione, una sforbiciata contro gli enti inutili



Servizio a pagina 3

Avviata soppressione di dieci Aziende Turismo. Schifani e Falcone: "Tagliamo i rami secchi"

# Regione, sforbiciata agli enti inutili

A curare l'iter è l'assessorato regionale all'Economia, poi ci sarà il passaggio all'Ars

PALERMO - "Imprimiamo una prima sforbiciata ai cosiddetti enti inutili della Regione. Anche questo è un impegno che avevamo assunto davanti ai siciliani e confermiamo oggi la precisa volontà di mantenerlo passando ai fatti. Lo facciamo nell'interesse della nostra Regione ad avere un quadro ordinato e regolare delle proprie articolazioni operative, nonché nell'interesse dei cittadini a vedere azzerate inefficienze e sprechi".

Così il presidente della Regione Renato Schifani commentando l'approvazione da parte della Giunta regionale dei bilanci finali di liquidazione di dieci delle vecchie Aziende

autonome di soggiorno e turismo (Aast), inattive da decenni, ai sensi della legge regionale 15 del 2005.

**A curare l'iter l'assessorato all'Economia.** Si tratta delle Aziende di due Città metropolitane, Catania/Aci Castello e Messina, e di quelle dei centri di Caltagirone, Capo d'Orlando, Cefalù, Erice, Giardini Naxos, Messina, Milazzo, Nicolosi, il cui antico scopo era di promuovere e coordinare le politiche turistiche di località, riconosciuta di interesse turistico.

**"Le Aziende, in liquidazione da anni e di cui abbiamo finalmente chiuso i bilanci - spiega l'assessore**

all'Economia Marco Falcone - rientrano nella prima tranche di soppressioni di enti fantasma della Regione, iniziativa di risanamento su cui il Governo Schifani sta imprimendo un deciso slancio così come da programma. Seguiranno nelle prossime settimane le altre Aast e diversi altri enti inutili che appesantiscono la Regione da vent'anni e oltre. Ora ci sarà un ultimo passaggio in Assemblea regionale per poi decretare il definitivo taglio di questi rami secchi dell'amministrazione regionale, nel rispetto di leggi parecchio risalenti a cui, oggi stiamo finalmente dando attuazione".

**"Stiamo finalmente dando attuazione alla legge regionale n. 15 del 2005"**



Peso: 1-4%, 3-25%



## Iniziativa UniCredit Le opportunità offerte dalle Zes

PALERMO - Oltre sessanta imprese italiane potenzialmente interessate a investire nelle Zone economiche speciali (Zes) italiane hanno approfondito ieri, presso la sede di UniCredit in piazza Gae Aulenti, le importanti opportunità offerte da queste aree. Le Zes sono otto aree del Mezzogiorno (sei regionali, due interregionali) finalizzate a favorire lo sviluppo economico e ad attrarre investimenti esteri o extra-regionali. Offrono alle imprese che investono vie preferenziali, grazie a specifiche agevolazioni fiscali e a procedure semplificate che permettono di velocizzare l'iter di iniziative di insediamento imprenditoriale.

**Durante la giornata orga-**

nizzata da UniCredit gli imprenditori potenziali investitori hanno avuto incontri bilaterali con i Commissari di Governo e rappresentanti delle Zes italiane tra i quali Alessandro Di Graziano (Zes Sicilia Orientale).

**“Le Zes - ha spiegato Remo Taricani, deputy head di UniCredit Italia - sono un'importante opportunità per incrementare lo sviluppo dell'attività imprenditoriale al Sud e una valida alternativa per tutte le imprese italiane che vogliono attuare i propri progetti di investimento nel nostro Paese”.**

**Secondo uno Studio Svimez, le Zes si stanno rivelando uno strumento efficace**

per favorire la crescita economica e l'occupazione.

**Per Luca Bianchi, direttore Svimez** “la vera sfida è attrarre nel Mezzogiorno investimenti nazionali ed esteri, in grado di favorire l'ampliamento e l'integrazione del sistema produttivo meridionale nelle filiere strategiche europee, innescando un circolo virtuoso che possa creare nuova occupazione qualificata”.



Peso: 10%

**Il processo a Caltanissetta, sentito il giornalista**

# Sistema Montante, Oddo: «Con lui solo rapporti professionali»

**Ivana Baiunco  
CALTANISSETTA**

Un processo che non vuole decollare. Il maxi processo Montante sempre più fermo ai blocchi di partenza. Dei cinque testimoni che erano stati convocati ieri dall'accusa solo 2 si sono presentati. Sentito l'ex giornalista del Sole 24 ore Giuseppe Oddo sul pretorio del processo ha raccontato le vicende legate al rapporto con l'ex numero uno degli industriali siciliani e la situazione interna del giornale del quale in consiglio di amministrazione Antonello Montante era il rappresentante di **Confindustria**. A lui succedette Marco Venturi che poi si dimise bruscamente. Sollecitato

dalle domande del difensore di Montante, Giuseppe Panepinto, Oddo ha raccontato gli incontri, quando Montante gli negò dei documenti per fare luce sulla vicenda di Libero Grassi vista dall'interno di **Confindustria**. Le confidenze che Montante gli fece contro Francesco Foresta e l'editore di Live Sicilia Giuseppe Amato, affermando che i familiari di entrambi avevano avuto problemi giudiziari riguardanti la criminalità organizzata. «Io verificai e non trovai nulla» ha detto Oddo. Il legale di parte ha chiesto se lo stesso Oddo fosse stato aiutato da Montante se fece da intermediario rispetto ad una discussione in corso con l'allora direttore del Sole 24 ore. «Io chiedo solo di fare il mio lavoro - ha risposto -. Lessi che poi i rapporti tra Foresta e Montante erano molto stretti. La cosa mi stupì molto perché

strideva con il fatto che Montante mi aveva chiesto di scrivere di Live Sicilia». Rispetto ai rapporti con Marco Venturi altro accusatore di Antonello Montante ha detto: «Avevo dei rapporti cordiali con Marco Venturi una volta mi chiese aiuto per far uscire un articolo sul Fatto Quotidiano, lui voleva arrivare a Travaglio. Io dissi che potevo contattare Barbaresco che era mio amico. Venturi era una buona fonte. Lo rividi un giorno a pranzo a Caltanissetta dopo che fui sentito dal pm Luciani. Ma non entrai mai nel merito di quello che mi fu chiesto». (\*IB\*)



Peso: 11%

## Tribunale del Riesame

# L'inchiesta sull'Amap Annullato il sequestro

Accolte le istanze dei legali, erano stati congelati 20 milioni di euro. Varchi: un sollievo per la gestione

Lucentini Pag. 13

L'inchiesta della Procura europea. Il vicesindaco Varchi: «Mi sento sollevata, ci siamo prodigati per mantenere i livelli occupazionali»

## Amap, cancellato il sequestro milionario

Il Riesame restituisce i beni a società e indagati, si allontana l'incubo del crac aziendale

### Umberto Lucentini

Sequestro dei conti dell'Amap: si torna al via. Come nel tabellone del gioco del Monopoli, il Tribunale del Riesame ha annullato il provvedimento del gip che aveva congelato, con un sequestro preventivo, circa 20 milioni di euro della società a capitale interamente pubblico che gestisce il servizio idrico in città e parte della provincia. Il ricorso era stato firmato dall'avvocato Giovanni Di Benedetto, che rappresenta la partecipata. Cade anche il provvedimento di sequestro che riguarda i vertici dell'azienda: il direttore generale Giuseppe Ragonese, 63 anni, e l'amministratore unico Maria Concetta Prestigiaco, 70 anni, in carica dal 23 marzo 2014 al 18 marzo 2019. Stesso provvedimento per l'attuale amministratore unico, Alessandro Di Martino, 53 anni (i tre sono difesi dagli avvocati Fabrizio Biondo e Marco Martorana).

Una pronuncia accolta «con sollievo» da Carolina Varchi, vicesindaco con delega alle Partecipate, che ricorda come «fin dall'inizio ci siamo prodigati, essendo il Comune proprietario della quasi totalità delle azioni, per garantire la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali». Una situazione che aveva creato l'incubo - per i 700 dipendenti - del mancato pagamento degli stipendi, poi risolto per il mese di maggio ma a rischio, come tutta la società, per i mesi a venire.

Tutto azzerato, quindi, dal punto di vista del provvedimento di seque-

stro firmato dal gip su richiesta della Procura europea. L'indagine resta aperta, si capirà nei prossimi giorni la contromossa dei pm Gery Ferrara e Amelia Luise: l'accusa è di indebita percezione di erogazioni pubbliche, aggravata dalla qualifica di incaricati di pubblico servizio dei vertici dell'Amap. La guardia di finanza sostiene che gli amministratori e il direttore avrebbero fatto carte false - e nascosto elementi - che, se resi noti, avrebbero provocato lo stop e la revoca del finanziamento da 19 milioni e 975 mila euro. Sempre secondo l'accusa, queste condotte avrebbero causato un danno superiore a 100 mila euro agli interessi finanziari dell'Ue.

Ma saranno le motivazioni del Riesame - il collegio è presieduto da Antonia Pappalardo - a chiarire perché è stato annullato il provvedimento.

Nella memoria difensiva con cui si chiedeva l'annullamento del provvedimento del sequestro, l'avvocato Di Benedetto ha tra l'altro sostenuto che i motivi che hanno portato alla contestazione a carico dei vertici dell'Amap partono da un assunto non corretto: cioè il presupposto che ha spinto la Banca europea per gli investimenti a concedere il mutuo.

I legali dell'Amap e degli indagati hanno contestato sia il merito delle accuse sia il *periculum in mora* e dunque le esigenze cautelari che rendeva necessario il sequestro. L'obiettivo del mutuo - sostiene la difesa dell'Amap - è proprio quello di intervenire sullo stato degli impianti di depurazione in condizioni deficitarie anche sul tema dei reflui smaltiti.

In poche parole, gli impianti per i quali la Bei interveniva con finanzia-

menti non potevano essere perfettamente in funzione: anzi, lo scopo era proprio quello di renderli efficienti per ottenere il pieno rispetto della normativa ambientale. Sempre secondo la tesi della difesa, tra i motivi per i quali chiedere l'annullamento del provvedimento di sequestro, c'è la considerazione che la Bei dà fondi perché chi non rispetta le norme di legge possa avviare gli interventi necessari per mettersi in regola. E proprio a proposito della infrastruttura per le acque reflue, va ricordato che la

Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto dei requisiti della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Diversi progetti finanziati dalla Bei in Italia, quindi, secondo la difesa comprendono investimenti per colmare queste lacune e questi arretrati.

Le indagini della Procura europea erano partite dopo una denuncia della Banca europea degli investimenti a valere sul Fondo europeo per gli investimenti strategici, per la realizzazione di un programma di investimento nel settore della produzione di acqua potabile e del trattamento delle acque



Peso: 1-3%, 13-47%



reflue. L'accusa sostiene che per impedire alla Bei di procedere alle valutazioni di competenza in merito al rispetto delle condizioni per l'ottenimento e la revoca del finanziamento erogato, «il quadro manageriale della società partecipata avrebbe omesso di comunicare alla Bei la commissione, tra il 2017 e il 2020, di gravi violazioni, anche di rilevanza penale, in materia ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Caso Amap.** La recente protesta degli operai davanti alla prefettura



**In carica.** Alessandro Di Martino



**Ex assessore.** Maria Prestigiacomano



**Direttore.** Giuseppe Ragonese



**Avvocato.** Giovanni Di Benedetto



**Avvocato.** Marco Martorana



Peso: 1-3%, 13-47%

De Luca (Cgil)

## L'IA un uragano anche sul lavoro

Si profila il rischio che prenda il via una vera e propria sostituzione negli ambiti lavorativi e professionali? L'intelligenza artificiale rivoluzionerà il mondo del lavoro modificandone l'occupazione? Per ora dati certi non ne esistono ma alcuni campanelli di allarme hanno già suonato, per primo quello derivante dalle proiezioni del "World Economic Forum" in quanto rivelano che fino a un quarto dei posti di lavoro, circa il 23%, cambierà nei prossimi cinque anni, con la creazione a livello globale di 69 milioni di nuovi posti di lavoro e l'eliminazione di 83 milioni. Si tratta, quindi, di un impatto con saldo negativo. L'argomento è ripreso anche dal report di Goldman Sachs che, in uno dei punti salienti, riporta come circa due terzi delle occupazioni siano esposte in qualche misura all'AI. Il *QdS* ha intervistato Alessio De Luca che fa parte dell'ufficio "Lavoro 4.0"

della Cgil che si occupa della trasformazione digitale.

**IA e impatto occupazionale. Si profila uno scenario simile a quello della rivoluzione industriale che prese il via nel 1760. In questo caso, però, la modificazione non riguarderà solo la cosiddetta classe operaia ma, e forse soprattutto, i quadri intermedi. Come intendete occuparvene?**

"L'ufficio 'Lavoro 4.0' quando nacque, una decina di anni fa, fu creato dall'intuizione che era necessario analizzare i processi di cambiamento, delle trasformazioni sia di carattere professionale sia produttivo. Già a quel tempo il digitale cominciava a imporsi. Oggi è diventato onnipresente, ha trasformato non solo la società ma anche i processi produttivi. Lo sviluppo tecnologico ha un'accelerazione e impatto sempre maggiore. In questo arco di tempo abbiamo prodotto diverse pubblicazioni, formato il gruppo

sindacale in un confronto continuo con l'esterno e istituito un forum con la presenza di oltre 200 partecipanti tra universitari ed esperti del settore. L'obiettivo è costruire un'analisi della trasformazione delle professioni: come da lei indicato, l'impatto ricadrà non tanto sul lavoro manuale sul quale ha inciso l'arrivo dei robot antropomorfi già introdotti nelle catene produttive, ma sulla classe impiegatizia, quella intermedia non altamente specializzata. Stiamo guardando a questa fascia perché riteniamo che è quella che ha più bisogno di riconversione. Abbiamo già gestito le modificazioni all'interno dei comparti delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e dell'informatica. Questa è una fase di snodo perché questa trasformazione colpirà la Pa, il settore bancario, i servizi".

**Come interverrete per accompagnare questa trasformazione?**

"Innanzitutto individuando ruoli e competenze oggi non disponibili, da formare in maniera specifica. Faccio l'esempio della cyber sicurezza che fatica a trovare specialisti da poter impiegare".



Alessio De Luca



Peso: 17%

## Al "Pio La Torre" arriva anche Easyjet a partire dall'inverno

di Gianni Marotta

**A**l "Pio La Torre" di Comiso arriva EasyJet, la seconda maggiore compagnia low cost europea. È l'ulteriore tassello, dopo quelli di Aeroitalia e WizzAir che delinea la strategia di controffensiva messa in campo dall'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, a seguito dell'abbandono dell'aeroporto di Comiso da parte della compagnia irlandese Ryanair. Easyjet, vettore inglese con base all'aeroporto londinese di Luton, dal prossimo novembre attiverà due voli settimanali (andata/ritorno), il lunedì e il venerdì per l'aeroporto di Milano Malpensa. «In Italia Easyjet ha un network di 21 rotte operative su aeroporti primari. A Catania siamo la terza compagnia aerea perché trasportiamo più di 11 milioni di passeggeri l'anno», sottolinea Lorenzo Lagorio, Country manager per EasyJet Italia, «riteniamo che su Comiso ci sia un potenziale ancora non espresso a livello di flussi turistici e pensiamo di poter crescere con ulteriori tratte. È un'opportunità per i turisti e per i siciliani ed è chiaro che ci sarà un'offerta che crescerà le tariffe si abbasseranno». «Dopo l'abbandono di Ryanair si sono aperte su Comiso altre opportunità per altre compagnie aeree. Mi auguro che Ryanair possa ritornare a volare su Comiso alle stesse condizioni degli altri operatori. Non c'è dubbio che l'arrivo di Aeroi-

talia, WizzAir e EasyJet e qualche altra compagnia, da una grande opportunità a Comiso. Avere più vettori sull'aeroporto, tra l'altro internazionali, garantisce un futuro più stabile e speriamo più ricco per l'aeroporto di Comiso», sottolinea Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac. Per la presidente di Sac, Giovanna Candura, l'arrivo di EasyJet segna una pagina nuova e una svolta per il futuro dell'aeroporto ibleo mentre Sandro Gambuzza, neoconsigliere del cda della società di gestione catanese, ha sottolineato come il cambio di governance ponga le basi verso strade più solide per il "Pio La Torre". Il Comune di Comiso sottoscriverà un aumento di capitale riservato che gli consentirà di avere 300 azioni e una quota dello 0,97% nell'azionariato di Sac, società che ha inglobato la Soaco di Comiso tramite una fusione per incorporazione. Il futuro dell'aeroporto ibleo sarà legato alla riattivazione della continuità territoriale (rotte a tariffa fissa), ma anche allo sviluppo del trasporto merci e del cargo. «Stiamo lavorando ad un'unica tassa aeroportuale per Catania e Comiso pur offrendo un prodotto diverso e su una politica di miglioramento dei ricavi non aviation che però deve avere un maggior coinvolgimento da parte del territorio, degli enti locali, delle associazioni di categoria», evidenzia Torrisi. (riproduzione riservata)



Peso:18%

I SERVIZI SOCIALI E LE OPPORTUNITÀ FINANZIARIE PER LA CITTÀ ORIENTALE

# Occasioni Pnrr a Catania

*In Cgil si riunisce il Coordinamento sulla contrattazione territoriale e sociale. Report completo del sindacato sugli obiettivi da raggiungere, i fondi ancora disponibili e le occasioni perse per il capoluogo etneo e la sua provincia*

DI CARLO LO RE

**L**e non poche occasioni finanziarie della legge n. 328 che sostiene interventi sociali, assistenziali e sociosanitari, del Fondo Povertà, del Piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr), della Fus e degli incontri con i Comuni dei distretti sanitari sono stati gli argomenti del Coordinamento sulla contrattazione territoriale e sociale della Cgil di Catania, riunitosi per fare il punto della delicata situazione alle falde dell'Etna.

## Il Coordinamento

L'organismo, che è stato voluto dalla segreteria confederale del sindacato ed è composto da tutte le categorie oltre che dalle associazioni Auser e Federconsumatori, ha «testato» le attività legate alla contrattazione e alla concertazione con gli enti locali (fulcro di ogni operazione legata a dei fondi), ma anche su quanto si potrà cominciare a breve interagendo con la nuova amministrazione comunale di Catania guidata dal neo sindaco, Enrico Trantino.

All'incontro hanno partecipato Francesco Lucchesi, della segreteria regionale del sindacato rosso, e Giusi Milazzo, segretaria del Sunia Sicilia. Su esplicito invito della Camera del lavoro etnea era presente anche l'ingegnere Fabio Finocchiaro, direttore delle Politiche comunitarie del Comune di Catania, nonché responsabile dell'organismo intermedio sui fondi europei. Finocchiaro ha spiegato la strategia della Fua (Area funzionale urbana),

che coinvolge ventitré comuni, compreso quello capofila di Catania.

## I risultati

Intanto una considerevole novità: tutti i distretti socio-sanitari di Catania e provincia sembrano avere costituito la «Rete per la Protezione e l'inclusione».

Dal coordinamento è poi emerso come il finanziamento previsto dal Fondo nazionale delle politiche Sociali 2022 nell'ambito della legge 328, abbia stanziato per la nuova programmazione 2022/2024 a favore dei sette distretti catanesi (escludendo il Calatino con i suoi 991 mila euro), una somma di 6.304.000 di euro. Certo, scarsa per i reali fabbisogni dei territori coinvolti, ma che, sommata a quella del Fondo povertà, a quelle non spese nelle precedenti programmazioni anche a causa dell'emergenza Covid-19 e a quelle del Pnrr, ha permesso la riattivazione dell'assistenza domiciliare per gli anziani e per i disabili (riordiamo come i servizi fossero stati sospesi proprio durante la fase emergenziale).

I fondi sono serviti anche a organizzare ulteriori interventi per minori, per disabili fisici e psichici, per anziani non autosufficienti, per le tante famiglie in difficoltà, nonché altre misure innovative come i cosiddetti «gruppi appartamento» e «Dopo di noi», che prevede interventi di integrazione sociale per la disabilità. Il Fondo povertà risulta essere stato utilizzato da tutti i distretti per il sostegno alle famiglie più bisognose.

La Cgil ha segnalato che tutti i distretti socio-sanitari hanno utilizzato il fondo nazionale, potenziando il monte ore del

personale già presente o con nuove assunzioni, nonostante si tratti di contratti a tempo determinato per un massimo di due anni. Va da sé come per la Cgil etnea sarebbe assolutamente necessario stabilizzare tutto il personale già assunto. Cosa che vale pure per l'Ufficio Piano di Catania, che nell'ultimo anno si è dovuto confrontare con lo svuotamento dei funzionari responsabili e dei dirigenti andati in pensione. Il rischio oggi è il non poter rilanciare appieno la programmazione, rischiando di perdere finanziamenti.

In ogni caso, gli uffici comunali hanno assicurato come la progettazione sugli interventi della legge n. 328 sia andata avanti grazie alla spesa ai finanziamenti delle annualità 2018/2019 e 2019/2020. Sarebbe anche stato attivato il Pal propedeutico all'utilizzo del Fondo Povertà 2019/2020.

## Quel che resta da fare

La Cgil ha segnalato come rimangano ancora da spendere circa tre milioni sempre della legge n. 328 sulla programmazione 2019 e 8 milioni su quella del 2020. E che, purtroppo, sono stati persi i finanziamenti per la fornitura di attrezzature tecniche. Di contro, il personale amministrativo e le ses-



Peso:50%

santa assistenti sociali assunte rappresentano una oggettiva boccata d'ossigeno per il ripristino di una condizione di funzionalità del servizio che possa rispondere sempre più efficientemente ai numerosi bisogni della popolazione del distretto sanitario catanese, anche per riavviare i servizi sociali territoriali almeno nei quartieri di Librino, San Giovanni Galermo e Villaggio Sant'Agata.

La buona notizia arriva dagli asili nido comunali, che quest'anno, per la prima volta dopo tanto tempo, chiuderanno il 15 luglio e riapriranno dal primo settembre. Anche il coordinamento ha concordato sulla opportunità che il Comune possa comunque prolungare i tempi di apertura per il periodo estivo, con spazi giochi e strutture a tempo pieno.

Sono stati avviati progetti sul Pnrr anche a Giarre (Dimissioni protette) e a Bronte. Sui Piani urbani integrati, la Cgil sta altresì partecipando agli incontri dove ha già espresso la pro-

pria opinione sull'importanza delle opere di rigenerazione urbana. Parimenti seguirà i bandi per circa ottanta milioni destinati a interventi di Rigenerazione urbana a San Berillo Vecchio, quartiere degradato nel cuore di Catania.

### Le opinioni

Per la referente del coordinamento, la segretaria confederale della Cgil, Rosaria Leonardi, «sulla Fua, grazie anche al confronto con l'ingegnere Finocchiaro, la Cgil intende aprire una fase di contrattazione territoriale con i comuni coinvolti nella cinghia metropolitana. Vogliamo rivedere la costruzione di una strategia territoriale. Gli obiettivi sono innovativi e molteplici e impegnano un finanziamento di circa 180 milioni di euro».

Dal canto suo, il segretario generale della Cgil, Carmelo De Caudo, ha evidenziato come «ora bisogna guardare alla programmazione per le altre annualità senza perdere finanziamenti. Dai nuovi amministra-

tori di questa città ci aspettiamo un cambio di rotta».

Alla progettazione relativa al Pnrr ha fatto riferimento Francesco Lucchesi: «Catania ha presentato nove progetti sul fronte delle politiche sociali per 7.156.000 euro distribuiti su servizi importanti come il sostegno agli anziani non autosufficienti e a persone con disabilità fisica e psichica, per la prevenzione della vulnerabilità delle familiari e l'housing temporaneo per i senza fissa dimora. È uno dei pochi distretti che, in merito alle politiche sociali ha attinto al Pnrr». (riproduzione riservata)



Peso: 50%

**L'inchiesta**

# Sequestro Amap annullato Conti e immobili disponibili

di **Francesco Patanè**

Il Tribunale del riesame di Palermo ha annullato il sequestro sui conti Amap disposto dalla procura europea. Al centro dell'indagine un maxi prestito da venti milioni di euro concesso dalla Bei. Tornano dunque nella disponibilità i

due conti correnti, tutto il patrimonio immobiliare e gli immobili sequestrati ai tre indagati. ● *a pagina 8*

## Amap, sequestro annullato dal Riesame tornano disponibili conti e immobili

Al centro dell'indagine l'istruttoria di un maxi prestito da venti milioni di euro concesso dalla Banca europea degli investimenti. La procura europea fa sapere di attendere le motivazioni della decisione prima di valutare a sua volta un eventuale ricorso

Il tribunale del riesame di Palermo ha annullato il sequestro sui conti dell'Amap disposto su iniziativa della procura europea. Al centro dell'indagine l'istruttoria di un maxi prestito da venti milioni di euro concesso dalla Banca europea degli investimenti (Bei). Il collegio presieduto da Antonella Pappalardo ha accolto la ricostruzione degli avvocati Giovanni Di Benedetto, difensore dell'Amap, Fabrizio Biondo, che assiste il direttore generale Giuseppe Ragonese e Marco Martorana legale dell'attuale amministratore unico Alessandro Di Martino e dell'ex presidente Maria Concetta Prestigiaco, secondo cui non ci sarebbe stata alcuna irregolarità nella pratica. Secondo i procuratori delegati europei invece l'Amap ottenne il prestito in assenza dei requisiti e successivamente non comunicò il mancato rispetto del cronoprogramma, necessario all'erogazione delle diverse tranches dei 20 milioni.

Tornano dunque nella disponibilità della partecipata del Comune che si occupa del servizio idrico, i due conti correnti della società, tutto il

patrimonio immobiliare dell'Amap e gli immobili sequestrati ai tre indagati per un valore complessivo di 16 milioni di euro. Con la pronuncia del Riesame rientra il rischio che la società di via Volturmo non possa far fronte alle immediate esigenze di cassa, fra cui il pagamento dei prossimi stipendi dei 700 dipendenti.

La procura europea fa sapere di attendere le motivazioni della decisione del Riesame prima di valutare un eventuale ricorso contro l'annullamento dei sequestri. I finanziari del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Palermo stanno continuando a spulciare tutti i bilanci della partecipata del Comune con particolare attenzione ai finanziamenti ricevuti negli ultimi dieci anni dall'Amap. Il sospetto degli inquirenti è che prestiti e finanziamenti siano serviti anche a far quadrare i conti della società, i cui bilanci sono sempre risultati in positivo. Resoconti finanziari che secondo l'ipotesi degli inquirenti sarebbero stati tagliati su misura per mantenere i requisiti necessari a ottenere prestiti e finanziamenti euro-

pei. Ma non solo. Potrebbero rientrare anche i fondi nazionali incassati negli anni, su cui però è competente la procura di Palermo, esattamente come l'eventuale falso in bilancio.

Ai tre indagati, il direttore generale di Amap Giuseppe Ragonese, l'attuale amministratore unico Alessandro Di Martino e la collega che l'ha preceduto (dal 2014 al 2019) Maria Concetta Prestigiaco, i procuratori delegati europei Amelia Luise e Calogero Ferrara contestano il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche, aggravato dalla qualifica di "incaricati di pubblico servizio". Amap, secondo l'accusa, non aveva i requisiti finanziari per ottenere nel 2017 il prestito a tassi agevolati dalla Bei, non ha comunicato a Bruxelles il commissariamento del settore depurazione e neppure il mancato rispetto della tabella degli "Stati avanzamento lavori". A complicare la si-



Peso: 1-4%, 8-32%



tuazione c'è stata poi l'indagine di due anni fa dei carabinieri sulle pesanti irregolarità negli impianti di depurazione di Balestrate, Palermo Acqua dei Corsari, Carini e Trappeto, anch'essa non comunicata alla Bei. – **fr. pat.**



Peso:1-4%,8-32%

**RAPPORTO ASSONIME****Digitale e green,  
Bruxelles perde  
la gara degli aiuti  
contro gli Usa****Carmine Fotina** — a pag. 8**15 anni****LA DENUNCIA DI UBER**

Licenze taxi ferme da quindici anni: c'è, per gli Ncc, un «so-stanziale blocco di ogni tentativo di rendere più flessibile il servizio»

# Digitale e green, Bruxelles perde la gara con gli aiuti Usa

**Rapporto Assonime.** Crediti di imposta più lunghi e generosi per le grandi imprese. Firpo: no alla guerra dei sussidi, serve una politica industriale con incentivi centralizzati per la produzione**Carmine Fotina**

Senza innescare una dannosa guerra dei sussidi tra le due sponde dell'Atlantico, l'Ue può e deve fare di più per la politica industriale. Nel confronto con Washington sugli strumenti messi in atto, secondo Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, Bruxelles esce perdente. E non tanto per le strategie o la volontà di semplificare, ma per la fragilità degli strumenti che vengono in larga parte lasciati ai singoli Stati. «Con il risultato - dice Stefano Firpo, direttore generale dell'associazione - di frammentare il mercato unico a favore degli Stati con spazi fiscali maggiori». Il Quaderno sulla politica industriale europea di Assonime sarà presentato giovedì in occasione dell'assemblea biennale alla quale parteciperà il capo dello Stato Sergio Mattarella e alla quale interverranno anche il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni, il ministro degli Affari Ue, Pnrr e coesione Raffaele Fitto e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo.

Secondo Firpo «bisogna scongiu-

rare una guerra dei sussidi Ue-Usa, evitare la corsa al buy european in contrapposizione al buy american e disegnare una politica industriale comune che vada oltre un generalizzato rilassamento delle norme sugli aiuti di Stato puntando a strumenti centralizzati di incentivazione». Il rapporto passa in rassegna l'IRA (Inflation reduction act) degli Stati Uniti per la transizione verde, con una dotazione di 400 miliardi di dollari, e il pacchetto europeo che dando seguito al piano industriale del Green deal è stato al momento declinato nel Critical raw materials act (per una maggiore autonomia sulle materie prime critiche), nel Net-Zero industry Act (produzione europea per almeno il 40% del fabbisogno delle tecnologie green strategiche) e nella proposta di riforma del mercato elettrico europeo. Sempre in attesa di un possibile Fondo sovrano. Ad emergere è la sproporzione tra gli obiettivi di autonomia strategica e le azioni proposte. «Servirebbero investimenti molto significativi, nell'ordine delle decine se non delle centinaia di miliardi di euro tra capex e opex, tutti in larga

misura non contemplati ad oggi nei piani delle imprese». In sostanza, fa notare Firpo, «lo sforzo maggiore in termini di sostegno e attivazione di risorse è lasciato quasi esclusivamente nelle mani degli Stati membri per mezzo di un abbassamento della guardia sugli aiuti».

Le misure Usa appaiono di più facile applicazione (crediti di imposta per 10 anni) rispetto a quelle europee, vincolate tra l'altro alla soluzione di specifici fallimenti di mercato. Inoltre, a differenza degli incentivi americani, al di là di poche eccezioni, quelli europei sono limitati alle spese in conto capitale e non si applicano ai costi operativi (opex). C'è poi un fat-



Peso: 1-2%, 8-40%

tore di intensità. Un'impresa che produce componenti per pannelli fotovoltaici negli Usa può ottenere un credito di imposta fino al 60%, nella Ue si arriva tra il 40 e il 60% solo nelle regioni particolarmente svantaggiate e per investimenti fino a 350 milioni, oppure per le piccole imprese.

«Da un lato - aggiunge Firpo - l'IRA costituisce una scossa positiva per l'Europa perché dimostra che si possono perseguire gli obiettivi della digitalizzazione e della transizione ecologica incentivando l'industria e non solo regolamentandola e fissando oneri aggiuntivi. Dall'altro l'Europa ora deve accelerare su una politica adeguata, che resti compatibile con un sistema multilaterale di libero scambio. C'è da considerare anche un tema di riconfigurazione delle produzioni per esigenza di *derisking* dalle dipendenze strategiche. Non si può continuare a perseguire un modello

di sviluppo basato su uno schema neo-mercantilista di crescita basata sulle esportazioni». Se si guarda al livello di diffusione al 2030 cui ambisce la Commissione per pannelli fotovoltaici o elettrolizzatori, ad esempio, la produzione attuale è, rispettivamente, appena all'1,9% e 9,2%. Tra le proposte di Assonime c'è una revisione dello strumento Ipcer (gli Important projects of common european interest che finanziano ad esempio la ricerca su chip, batterie, idrogeno) estendendolo all'ambito della produzione, prevedendo anche una fonte di finanziamento centrale, europea, accanto a quelle attuali, cioè degli Stati membri e dei privati, e un accentramento nelle mani della stessa Commissione per garantire un coordinamento su progetti multi-Paese e un taglio dei tempi di autorizzazione che oggi sono anche di un anno e mezzo.

Nel suo rapporto, Assonime esplora la possibilità di individuare nuovi canali di finanziamento del bilancio Ue per coprire le esigenze della politica industriale europea. «Sicuramente serve una capacità fiscale centrale, che poi si espliciti in un Fondo sovrano può non essere rilevante» commenta Firpo. «Le maggiori risorse necessarie per finanziare il bilancio Ue dovrebbero comunque godere di una certa autonomia rispetto ai trasferimenti degli Stati membri». L'idea è puntare sulla Befit che andrebbe a determinare una base imponibile comune per le società europee con più di 750 milioni di fatturato, su cui innestare una aliquota d'imposta compatibile con la Global minimum tax e che potrebbe sostituire in toto o in parte le Ires nazionali per questa categoria di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO FIRPO**

Il Dg di Assonime chiede di puntare a strumenti centralizzati di incentivazione

**Strumenti di politica industriale**

**GLI AIUTI EUROPEI**

Intensità massima degli aiuti, per tipologia e dimensione di impresa, previsti nel Quadro temporaneo di crisi e transizione

	IMPRESE	LUOGO DELL'INVESTIMENTO		
		AREE NON ASSISTITE FINO A 150 MILIONI	ZONE C (SVANTAGGIATE) FINO A 200 MILIONI	ZONE A (PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE) FINO A 350 MILIONI
<b>SOVVENZIONI DIRETTE</b>	<b>Grandi</b>	15%	20%	35%
	<b>Medie</b>	25%	30%	45%
	<b>Piccole</b>	35%	40%	55%
<b>VANTAGGI FISCALI, PRESTITI O GARANZIE</b>	<b>Grandi</b>	20%	25%	40%
	<b>Medie</b>	30%	35%	50%
	<b>Piccole</b>	40%	45%	60%

Fonte: allegato Commissione europea (2023i)

**GLI AIUTI USA PER L'ENERGIA SOLARE**

Crediti di imposta per componenti di pannelli fotovoltaici introdotti dall'IRA

CREDITO IMPOSTA		
	INVESTIMENTI	PRODUZIONE
<b>Base</b>	6%	2,6 cent/kWh
ULTERIORI CREDITI DI IMPOSTA (da sommare al credito di imposta base)		
<b>Requisiti di salario prevalente e apprendista</b>	6% 24%	+0,5 cent/kWh
<b>Contenuto nazionale minimo</b>	6% 10%	Non previsto
<b>Ubicazione in comunità energetiche</b>	6% 10%	Non previsto
<b>Ubicazione in una comunità a basso reddito</b>	6% 10%	Non previsto

Fonte: Office of Energy Efficiency & Renewable Energy



Peso: 1-2%, 8-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



# L'Italia resta in fila con Spagna e Irlanda

## Il piano e le ricadute Veneto e Piemonte, stand by sull'ultimo sito che il colosso realizzerà in Europa

**Filomena Greco**

La buona notizia è che il dossier relativo agli investimenti del colosso americano Intel in Europa sembra essere ripartito, tanto che ventiquattr'ore dopo l'annuncio del piano per aprire una fabbrica di microchip in Israele è arrivata anche la conferma del piano che riguarda la Germania. Più difficile invece capire se l'ufficializzazione dell'investimento nel cuore dell'Europa potrà influire positivamente sulla scelta di procedere anche in Italia.

L'impianto ipotizzato per il nostro paese è di back-end, legato dunque alle fasi finali della produzione. In corsa, con l'Italia, ci sarebbero anche Irlanda e Spagna, stando al comunicato che Intel ha diffuso a marzo dell'anno scorso. La Polonia nel frattempo si è "aggiudicata" un investimento da 4,6 miliardi di dollari e 2mila addetti, tutto il resto è da decidere. «Con Intel proseguono le interlocuzioni per una presenza dell'azienda in Italia» fanno sapere dal ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso. Un messaggio analogo arriva da parte di Intel Italia. Il che significa che il dossier è ancora aperto ma che nulla è stato per ora deciso. Le Regioni in corsa, Veneto e Piemonte, hanno

presentato i loro dossier mesi fa, ora fanno spallucce e rimandano la palla a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni si è occupata in prima persona del dossier nei primi mesi di insediamento, annunciando la volontà di incontrare i vertici del colosso americano. L'interlocuzione però resta coperta dal massimo riserbo.

Intel ha annunciato piani per un investimento iniziale di oltre 33 miliardi di euro in Europa per realizzare sostanzialmente tre tipi di interventi: costruire un sito di produzione di semiconduttori di ultima generazione in Germania (front end), realizzare un nuovo centro di ricerca e sviluppo e progettazione in Francia, infine interventi per aumentare le capacità in ricerca e sviluppo, produzione, servizi di fonderia e produzione back-end in Irlanda, Italia, Polonia e Spagna. Le condizioni finanziarie nell'ultimo anno sono cambiate radicalmente e questo potrebbe modificare i dati relativi all'investimento di Intel, che ragiona su piani di sviluppo a dieci anni, anche se ufficialmente nessuna nuova comunicazione è stata fatta.

Il progetto che riguarda il sito in Polonia è stato confermato la settimana scorsa e aspetta l'ok formale da parte dell'Unione europea. Si

tratterà di uno stabilimento focalizzato sulle lavorazioni di back-end, che significa tutte le attività che seguono la realizzazione vera e propria dei wafer in silicio, legate al Packaging – interventi realizzati per aumentare la densità dei transistor – fino all'Assembly testing. Attività *labour intensive*, comunque, a cui guardano con grande interesse i paesi inseriti nel piano. L'eventuale intervento in Italia rientrerebbe comunque in questa categoria di lavorazioni.

Sulla carta, con i due investimenti già annunciati Intel potrebbe chiudere la filiera di produzione e confezionamento di microchip in Europa. Resterebbe invece ancora da definire la casella relativa a R&D. Il canale con l'Italia però sembrerebbe ancora aperto. Il ministro Adolfo Urso ha annunciato un Piano nazionale per la microelettronica che declinerà gli obiettivi del Chips Act europeo per il paese. Paese che dal canto suo «ha fatto i compiti a casa» e ora aspetta che il gigante americano decida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OBIETTIVO**  
L'impianto ipotizzato per il nostro paese è legato alle fasi finali della produzione



Peso: 16%



# Zes, da Unicredit 6 miliardi per le imprese

## L'incontro

**Già sostenute tre aziende per 18 milioni: Temi, gruppo Farvima Medicinali e NTET**

### Vera Viola

Aree disponibili, infrastrutture in via di potenziamento, giovani e competenze che, se trattiene, rappresentano la vera ricchezza del Mezzogiorno. Le potenzialità delle Zone economiche speciali del Sud d'Italia sono state illustrate dai commissari e rappresentanti delle Zone economiche speciali, a Milano, in piazza Gae Aulenti, in un incontro che Unicredit ha dedicato al tema in cui ha coinvolto 60 imprese italiane. La Banca mette sul piatto un plafond di 6 miliardi per le imprese che operano in aree Zes, per quelle del turismo e per le eccellenze del Made in Italy. Inoltre ha già sostenuto tre aziende per 18 milioni per investimenti nelle aree Zes: Temi Spa e il gruppo Farvima Medicinali nell'area dell'Interporto Campano di Nola, rientrante nell'area Zes della Cam-

pania, e NTET S.p.A. che investe nell'area Zes della Sicilia Orientale.

«Consideriamo le Zes un'importante opportunità per lo sviluppo del Sud anche grazie a un iter semplificato e velocizzato – afferma Remo Taricani, deputy head di UniCredit Italia – mettiamo a disposizione competenze, risorse e diversi protocolli con i Commissari». Dall'incontro emerge un Mezzogiorno in ripresa dopo il Covid, grazie anche alla «nuova attenzione dell'Europa – sostiene Luca Bianchi, dg di Svimez – e ai fondi del Pnrr. Ma soprattutto grazie alla presenza di filiere industriali di rilevanza strategica».

Apprezzate dalla platea le testimonianze degli imprenditori che stanno investendo nelle Zone economiche speciali+. «Dovevamo ampliare uno stabilimento a Catania – racconta Francesco Tornatore, fondatore di NTET S.p.A. – dove produ-

ciamo pali in fibra di vetro. Abbiamo penato un anno e mezzo per avere la licenza, quando è partita la Zes, in una settimana abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni». «Stiamo investendo all'interno dell'Interporto di Nola – dice Francesco Tavassi, ad di Temi Spa – un'area intensamente interconnessa». «Le opportunità si colgono se si conoscono», conclude Annalisa Areni, head of client strategies, Unicredit, annunciando altri work shop in Italia e all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

*Il caso*

# Il nodo Tim-Vivendi il governo irritato protesta con Parigi

di **Giovanni Pons**

**MILANO** – I rapporti tra il governo italiano e i vertici della francese Vivendi stanno precipitando. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è arrivata sabato 17 quando, dopo le ultime offerte sulla rete Tim presentate dal fondo Kkr e da Cdp-Macquarie la società francese ha dichiarato di bocciare i rilanci "inconsistenti" sulla rete di Tim, a valle dei quali ritiene si possa «chiudere in modo definitivo la stagione delle offerte». Vivendi ha inoltre aggiunto: «La retorica per cui Tim debba vendere la rete per sopravvivere va smentita fortemente perché esistono altri piani che raggiungono lo stesso obiettivo con meno sforzo economico».

In realtà l'incomunicabilità tra gli esponenti governativi e della Cdp con quelli di Vivendi va avanti da mesi ma ora i nodi stanno arrivando al pettine. *Repubblica* è in grado di rivelare che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano si è rivolto per le vie informali all'ambasciatore francese a Roma Christian Masset per riferire che il governo italiano ritiene inadeguato il team di manager della società francese che sta seguendo il dossier rete Tim. In particolare al Ceo di Vivendi Arnaud de Puyfontaine è stata fatta notare più volte dalle controparti l'opportunità di far presenziare a riunioni e incontri suoi consulenti che hanno società in proprio o sono consulenti di società che hanno in corso rapporti contrattuali di fornitura con la Tim, nel settore della co-

municazione e nel settore IT. Ma i consigli non sono stati ascoltati.

Così al cda di Tim del 14 giugno scorso il governo italiano ha pensato bene di far arrivare un segnale preciso ai francesi. Dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è arrivata infatti l'indicazione ai vertici della Cdp di proporre Alessandro Pansa per la posizione nel board lasciata scoperta nei mesi scorsi da De Puyfontaine. I francesi volevano invece piazzare in quella posizione Luciano Carta, ex presidente di Leonardo. Ma la conta dei voti è stata favorevole a Pansa, e anche Massimo Sarmi, cooptato nei mesi scorsi in cda su indicazione di Vivendi, ha votato a favore di Pansa andando così incontro ai desiderata del ministro con cui ha un ottimo rapporto.

Vista la mala parata in cda e i messaggi arrivati dall'ambasciatore, De Puyfontaine nei giorni scorsi ha chiesto ufficialmente un incontro con la premier italiana Giorgia Meloni per il prossimo 22 giugno, ma la richiesta finora non è stata esaudita. Lo stesso 22 giugno vi sarà una nuova riunione del cda Tim per analizzare le offerte e con molta probabilità non verrà data un'esclusiva ma una preferenza per la proposta arrivata dal fondo Kkr, una formula che permette di lasciare aperta la porta per far entrare anche la Cdp o il fondo F2i insieme agli americani. E se poi i francesi, in qualità di soci con il 24%, chiameranno veramente l'assemblea straordinaria per bocciare l'offerta sulla rete, allora la guerra sarà

totale. Vivendi, inoltre, è azionista di Mediaset (con il 22%) e con la quale ha ingaggiato una battaglia quinquennale per il controllo chiusa poi con un accordo di non belligeranza.

Secondo il governo, senza vendere la rete, Tim avrà margini di manovra molto ristretti dal punto di vista finanziario, dovendo anche andare sul mercato a rifinanziare il debito in scadenza, pari a 5,9 miliardi dal luglio 2023 al luglio 2024 (dati di S&P). E se la risposta del mercato, visto il rating della società già sotto il livello "investment grade" sotto il quale i grandi fondi esteri non possono investire, fosse troppo onerosa in termini di tasso di interesse da offrire (l'ultimo bond a 5 anni da 850 milioni è stato collocato a gennaio con cedola del 6,875%) rimarrebbe aperta solo la strada dell'aumento di capitale.

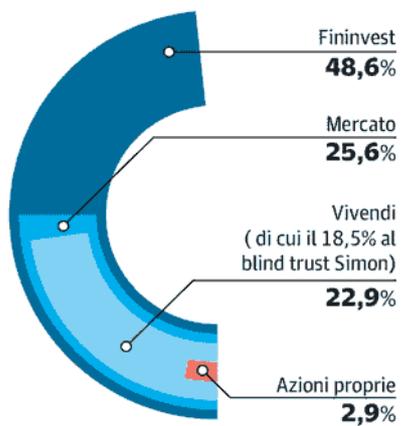
Che i francesi, ovviamente, vedono come un'ultima spiaggia e a cui non parteciperebbero mai: anche perché finora Vivendi ha già segnato su Tim minusvalenze per 3 miliardi, sui 4 investiti. In uno scenario simile la Cdp potrebbe sottoscrivere oltre alla sua parte di aumento anche quella non optata dai francesi, salendo nel capitale di Tim con un esborso anche inferiore a quello necessario per assicurarsi la sola rete.



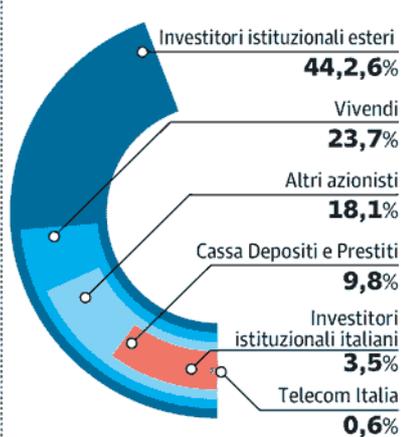
Peso: 10-20%, 11-16%



### L'AZIONARIATO DI MEDIASET



### L'AZIONARIATO DI TIM



Peso: 10-20%, 11-16%

**GLI INTERVENTI****Giorgetti: con altri rialzi dei tassi  
il Paese può finire in recessione**

Cifoni a pag. 5

# Giorgetti: crescita a rischio se si alzano ancora i tassi Fitto: «Flessibilità sul Pnrr»

► Il ministro dell'Economia: la guerra all'inflazione può provocare la recessione    ► Il titolare degli Affari europei: dal Piano arriveranno 8 miliardi di euro per Roma

**LE SFIDE**

ROMA Occhio al rialzo dei tassi. La «guerra all'inflazione» dichiarata dalla Bce può avere l'effetto di «indurre recessione». L'allarme, pacato nei toni ma chiaro nella sostanza, viene da Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'evento per i 145 anni del Messaggero. Un incontro al centro del quale, in una prospettiva sia romana che nazionale, ci sono proprio la crescita e gli investimenti. Concetti che per il nostro Paese in questa fase sono strettissimamente legati al Pnrr, sul quale si sofferma Raffaele Fitto, il ministro che all'interno del governo ha la responsabilità del coordinamento del Piano. Il messaggio centrale, ancora una volta, è che «la scadenza fondamentale non è quella di questo mese di giugno ma quella di giugno 2026». Dunque il lavoro di revisione deve essere fatto «velocemente ma non in fretta».

**LA PARTITA**

Tutti questi temi naturalmente fanno parte di una partita importante e delicata, quella dei rapporti tra l'Italia e le istituzioni europee. Che al momento si gioca su vari tavoli. Il Pnrr appunto, ma anche il Patto di Sta-

bilità e crescita e il Mes, il meccanismo di stabilità europea. Sulle nuove regole contabili che dovrebbero entrare in vigore dal prossimo anno Giorgetti si limita a notare come le diverse posizioni dei vari Paesi riflettono interessi diversi, che rappresentano anche «i desiderata degli elettori». Come gli altri «l'Italia gioca le sue carte» e alla fine si dovrà arrivare a «un compromesso che sia di soddisfazione per tutti». Quindi il nostro governo condivide l'obiettivo di riduzione del rapporto debito/Pil, ma ritiene che proprio per questo sia necessario «fare crescita». In questo ambito si colloca il ragionamento sulle scelte di Francoforte, che la crescita rischiano appunto di deprimerla. Le ombre di crisi che si sono già viste in Germania potrebbero presto propagarsi all'Italia. Senza contare che «se si ferma il colosso tedesco, che è il nostro principale partner economico, le conseguenze per noi saranno inevitabili». Secondo il ministro allora «sia la politica monetaria che quella fiscale devono dosare i propri interventi». Un'indicazione, quella della gradualità, che ricalca anche alcuni recenti interventi de-

governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

In Europa si discute anche di Mes, nodo che però secondo il titolare dell'Economia al di fuori del nostro Paese «non è questione di vita o di morte». Mentre il confronto tra commissione europea e autorità italiane sul Pnrr rischia di diventare «una battaglia tra due burocrazie». E qui arriva la frecciatina ai funzionari di Bruxelles: in particolare l'unità che si occupa del Piano «ha un approccio particolarmente cavilloso e formalistico» del quale «si lamentano un po' tutti e non solo l'Italia».

**IL VERSAMENTO**

Le interlocuzioni però non sono solo sulla rendicontazione degli obiettivi scaduti alla fine dello



Peso: 1-1%, 5-52%

scorso dicembre, che devono sbloccare il versamento della terza rata non pervenuta nella casse del ministero dell'Economia. Ancora più importante è il confronto sugli aggiustamenti da fare per correggere le criticità. «Quando è stato definito il Piano nessuno immaginava di utilizzare l'articolo 21 in corrispondenza di una guerra» rimarca Fitto. L'articolo 21 è appunto quello che permette di correggere in corsa i progetti messi a punto in una fase storica completamente diversa. La strategia enunciata dal ministro

ha un pilastro ben definito, quella della flessibilità. Il ministro ha ricordato come dal suo di-

castero dipendano sia i programmi del Pnrr, sia quelli dei fondi di coesione che vengono ugualmente dall'Europa e sono destinati in particolare alle Regioni del Mezzogiorno. Questo vuol dire che «se ci si renderà conto che un obiettivo non può essere realizzato entro il giugno del 2026, allora potrà essere spostato su altri programmi». Programmi che hanno una scadenza più lontana nel tempo oppure, nel caso delle risorse nazionali, non hanno uno specifico vincolo temporale.

### I FONDI

Il Pnrr incrocia anche Roma, con i circa otto miliardi complessivi che - ricorda il titolare delle Politiche europee - dovranno prendere la via della Capitale. Per i progetti legati al Giubi-

leo, ma non solo. Un'occasione per la modernizzazione della città, incalza a sua volta Giorgetti. Visto che fondi ingenti andranno alla digitalizzazione dei servizi e della stessa pubblica amministrazione. «I turisti che arriveranno per l'Anno Santo del 2025 e potenzialmente per l'Expo devono trovare una città più accogliente» sintetizza il ministro dell'Economia.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TITOLARE DI VIA XX SETTEMBRE: FUORI DAL NOSTRO PAESE IL MES NON È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE**



### GIORGETTI

Giancarlo Giorgetti, 56 anni, è ministro dell'Economia e delle Finanze dallo scorso ottobre. Deputato della Lega, in parlamento dal 1996, è stato ministro dello Sviluppo economico del governo di Mario Draghi

### FITTO

Raffaele Fitto, 54 anni, è ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr. È stato presidente della Puglia dal 2000 al 2005 e ministro per gli Affari regionali dal 2008 a 2011 nel quarto governo di Silvio Berlusconi



Peso: 1-1%, 5-52%

**Il ministro Giorgetti****«Pnrr: troppa burocrazia, non lo diciamo solo noi»**

«**U**na battaglia epica tra la burocrazia italiana e quella europea», con «un approccio della Commissione europea particolarmente cavilloso». Non usa mezzi termini il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti quando parla del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e parlando alla festa per i 145 anni del quotidiano *Il Messaggero* spiega anche che «mettere a terra tutte queste risorse ha imposto alla Pubblica amministrazione uno stress incredibile, stiamo facendo del nostro meglio», ma, aggiunge, «non è solo l'Italia a lamentarsi di questo approccio formalistico ma tutti». L'Italia è ancora in attesa della terza rata dei fondi del

Pnrr, quella da 19 miliardi, che Bruxelles tarda ad erogare perché in attesa di vedere l'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano. Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni ha assicurato che arriveranno entro fine mese. A fine giugno sarebbe prevista poi la quarta tranche da 16 miliardi.



Peso: 6%

Macri: «Il governo ha generato fiducia, ora serve la formazione»

## «Il lavoro si crea con le competenze»

Il presidente di Fondazione ITS Energia e Ambiente adatta i corsi alle esigenze delle imprese

■ «Il dramma è la carenza del personale, che non è tanto una mancanza di persone disposte a lavorare, ma soprattutto di competenze. Il migliore investimento che si può fare in questa fase è quello di progettare una formazione che coincida con le esigenze delle imprese». Francesco Macri il mercato del lavoro lo conosce bene: è presidente della Fondazione ITS Energia e Ambiente, eccellenza tra gli istituti tecnologici superiori, percorsi di alta formazione post-diploma introdotti nel 2010 e recentemente riformati.

### Come si può allineare domanda e offerta?

«Bisogna rafforzare la formazione. Siamo in piena transizione economica, che si spiega anche come transizione occupazionale. Il mismatch, che deriva soprattutto dal divario tra l'offerta scolastica e il fabbisogno delle aziende, è un aspetto cronico della nostra economia. Gli istituti tecnologici, che sono molto forti in Nord Europa ma che stanno iniziando ad affermarsi anche da noi, potrebbero essere la chiave per un riavvicina-

mento tra domanda e offerta. Servono competenze trasversali. Per questo credo che gli ITS possano fare la differenza».

### In che modo?

«Il sistema ITS sta crescendo perché la formazione è coprogettata dalle aziende stesse che forgianno i ragazzi sulla base delle loro esigenze. Non a caso il 90% dei nostri studenti trova lavoro entro il primo anno dopo il diploma. Il punto di forza del sistema è la progettazione dei corsi e la capacità di guardare ai prossimi anni. Ad esempio, stiamo proponendo corsi innovativi come quello per tecnico delle comunità energetiche. A breve serviranno infatti figure capaci monitorare e misurare la produzione energetica. Inoltre, offriremo il corso sulla sostenibilità del prodotto: l'obiettivo è quello di avere delle professionalità trasversali capaci di incidere su tutte le

filiere produttive, in grado di dare un apporto in termini di una sostenibilità che sia aderente ai bisogni del mercato».

### Per gli ITS il Pnrr stanZIA 1,5 miliardi: sono sufficienti per farci recuperare terreno?

«Purtroppo rispetto ai Paesi del Nord Europa siamo ancora un po' indietro. In Germania, gli studenti che escono da questi istituti sono immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. Le imprese ottengono lavoratori già formati secondo le loro necessità. Va detto che siamo comunque sulla buona strada. Anche perché la riforma ha portato a una riconsiderazione di tutte le figure professionali per adeguarle al contesto attuale. Mentre le risorse del Pnrr sono cospicue e potranno essere usate per sviluppare soprattutto la parte dei laboratori, per aumentare la componente tecnologica».

### Come valuta l'istituzione

### del liceo del Made in Italy?

«È perfettamente in linea con il sistema ITS. È una soluzione che vuole anticipare nelle scuole superiori la formazione professionalizzante offerta dagli ITS nel post diploma».

### L'occupazione corre. Merito anche del governo?

«La fase positiva è iniziata nella parte finale del governo Draghi e quello Meloni ha consolidato il trend con determinate politiche attive, ma anche con l'abbandono di alcune politiche passive come il Reddito di cittadinanza. Poi la stabilità e la credibilità di un governo in grado di assicurare una proiezione solida nei prossimi anni fa sicuramente la differenza in termini di fiducia. Questo governo è perfettamente consapevole che si rilancia e si consolida la nostra economia sul piano della competitività internazionale anche con la formazione e la crescita delle competenze. Noi del sistema ITS ci occupiamo di questo».

M.ZAC.



Francesco Macri



Peso: 26%

**L'ACCUSA DI LANDINI, CGIL: NON SI INVESTE PIÙ****“La sanità smantellata”**

CLAUDIALUISE



IL COLLOQUIO

**Maurizio Landini****“Il governo sta pianificando il collasso della sanità”****Il segretario della Cgil: “Bisognerebbe investire almeno il 9% del Pil sabato saremo in piazza per tutelare la salute e la sicurezza”**CLAUDIALUISE  
TORINO

«**B**isognerebbe investire nella sanità almeno il 9% del Pil. In linea con altri paesi in Europa, come ad esempio Germania e Francia». Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, si infervora quando tocca l'argomento che in questo periodo sta agitando di più gli animi del sindacato: il ri-

schio che le persone non possano più curarsi se non ricorrendo ai privati. E concorda con il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Filippo Anelli, che ieri su *La Stampa* ha proprio parlato di questa percentuale del prodotto interno lordo da investire per garantire il diritto alla salute. «Da tempo la Cgil denuncia il defianziamento per la spesa sanitaria. Con il Def 2023 la

spesa sanitaria torna addirittura a scendere, con un taglio del 2,4% (oltre 3 miliardi) nel 2024 rispetto all'anno in corso, e il finanziamento del sistema sanitario nazionale scende fino



Peso: 1-8%, 11-42%

al 6,2% del Pil a partire dal 2025: il valore più basso degli ultimi decenni. Il governo sta quindi programmando e pianificando il collasso del sistema sanitario nazionale. Noi riteniamo, invece, che siano necessarie più risorse» tuona Landini che lancia la manifestazione in detta per sabato a Roma.

«Saremo in piazza per rilanciare gli investimenti sugli ospedali pubblici e per impedire che la gente continui a morire sul lavoro, per tutelare la salute e la sicurezza». Due argomenti che, come spiega, sono correlati: «Sono state tagliate le spese per la medicina preventiva e per gli ispettorati per il lavoro, il governo sta per fare un decreto che aumenterà la precarietà e la precarietà sta facendo aumentare le morti sul lavoro». Senza ispettori, infatti, non ci sono controlli nelle aziende e un esempio arriva dal Piemonte dove sono in tutto una quarantina e non c'è la possibilità di integrarli perché è un incarico a esaurimento,

quindi non ci sono concorsi.

Landini parla da Torino, dove ha partecipato all'Attivo della Cgil Piemonte e ha incontrato i delegati, e proprio qui ricorda la protesta che c'è stata le scorse settimane e ha visto uniti medici, infermieri, pazienti e sindacati. Una prima volta da cui poi ha preso spunto la manifestazione di Roma. «Nel capoluogo piemontese c'è stata una grande manifestazione e sabato a Roma vogliamo rendere evidente che quella della sanità pubblica è una questione nazionale e non riguarda solo chi lavora nel comparto. È un diritto previsto dalla Costituzione. C'è bisogno che le Regioni facciano la loro parte e spendano i soldi per fare assunzioni». La ricetta, quindi, sono gli investimenti: «Dopo i tagli di questi anni è indispensabile spendere i soldi del Pnrr per costruire le strutture sul territorio e fare in modo che restino pubbliche». Oggi è in programma un incontro con il ministro della Salute e

questi sono i temi che la Cgil metterà sul tavolo nel tentativo di investire «il processo di privatizzazione, partito perché sono stati tagliati 40 miliardi negli ultimi 15 anni».

Tra le battaglie che il sindacato sta portando avanti e che coinvolge anche la sanità, c'è quella dei contratti pirata: una piaga soprattutto per alcune figure professionali come gli operatori socio sanitari impegnati nelle rsa. «Sul salario minimo non c'è nessuna trattativa, il governo ha dichiarato che non è intenzionato a intervenire e a oggi questo tema non è oggetto di discussione. Non sta mettendo neanche le risorse per rinnovare i contratti nazionali. Anzi siamo di fronte a un governo che invita ai tavoli delle trattative sindacati che firmano contratti pirata e non rappresentano nessuno».

Al Cnel, il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, sono registrati 60 diversi contratti della sanità privata, di cui appena otto sono i più rap-

presentativi e ancora meno quelli firmati dai sindacati confederali. Facile, in questo contesto, scegliere quello più conveniente. Ecco perché diventa sempre più urgente una legge sulla rappresentanza: «Stiamo chiedendo da tempo una legge che misuri la rappresentanza dei sindacati e delle imprese, ma anche che dica che i contratti collettivi nazionali sono validi solo se firmati da sindacati rappresentativi e se i lavoratori hanno potuto votare per approvarli. Ci vuole una legge che dia valore generale ai contratti, non solo la tutela dei salari, ma di tutti i diritti, dalle ferie alle malattie. E dentro questo schema - conclude Landini - bisogna arrivare anche a un salario minimo che stabilisca una soglia sotto la quale nessun contratto può avere valore». —

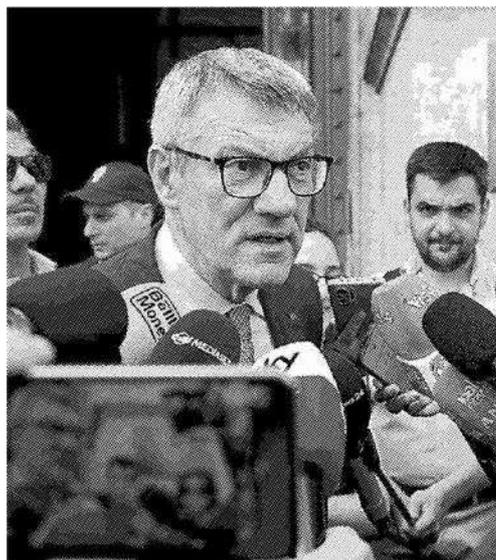
**“Ora è indispensabile spendere i soldi del Pnrr per costruire le strutture sul territorio”**

“

Con il Def 2023 la spesa sanitaria torna addirittura a scendere, con un taglio del 2,4% (oltre 3 miliardi) nel 2024

“

Il finanziamento del sistema sanitario nazionale scende fino al 6,2% del Pil a partire dal 2025



**L'incontro**  
Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, durante l'attivo dei delegati della Cgil Piemonte



Peso: 1-8%, 11-42%